





luce in scena.
il sole scivola lento dietro il colonnato della loggia,
in una sequenza di luce costante,
ombre e penombre,
ma la doppia ombra – perfida bugiarda – nemica
acerrima dell’oratore,
resta lontana dalla cultura della luce
e dell’architettura che invece risplende
e vive nei luoghi costruiti con passione e amore.
il teatro olimpico di vicenza,
realizzato nel 1580 da palladio,
ma ultimato dal suo allievo scamozzi,
è simbolo della tradizione classica.
la luce naturale del teatro,
fabbrica di sogni di umanisti e architetti rinascimentali,
a dialoga con la tecnologia
dei lumi di mario nanni.
dietro al proscenio, sfondo della rappresentazione
dell’edipo re di sofocle,
una quinta di grande illusionismo prospettico
raffigura le sette vie di tebe,
ancora presente e immutata
da quasi mezzo millennio.
alla luce solare che si diffonde sulle sedute,
palladio aggiunge un ingegnoso sistema
di candele posizionate lungo le sette vie.
l’architettura della scena vibra grazie a una sorgente
artificiale applicata con metodo.
la prospettiva centrale del palco permette a ogni
persona del pubblico di contemplare la scena
nella sua interezza, di vedere ogni cosa.
lo sguardo è ulteriore strumento per comprendere.
l’occhio, la sensibilità individuale
sono messi al centro:
il sentimento di sé che lo storico burckhardt
chiamerà il seme italico dell’ambizione al sapere,
d’intraprendenza individualista,
resterà un tratto distintivo
dal rinascimento italiano fino ad oggi.
la composizione ibrida del teatro olimpico,
crocevia tra pittura,
architettura, scultura e anatomia visiva,
si accosta al concetto di laboratorio artigianale,
di fabbrica del fare e del sapere rinascimentale.
nel luogo simbolo di eccelsa collaborazione
fra arti e mestieri, ‘a luce costante’
trasforma il teatro in una nuova
dimensione sociale, culturalmente eterogenea.
artisti, architetti, progettisti s’incontrano
per ascoltare e imparare a trasformare
il pensiero progettuale della luce in uno strumento
operativo, in grado di potenziare il rapporto del mondo
con la bellezza: l’uomo è creatore,
il mondo il suo campo d’utilità.
bisogna costruire ogni lavoro con la massima intensità,
con gli occhi rivolti al cielo stellato sopra di noi,

light on stage.
 the sun slowly slides behind
 the colonnade of the loggia, in a sequence of
 constant light, shadows and penumbræ,
 but the double shadow - a perfidious liar - a bitter
 enemy of the speaker, remains far from the culture
 of light and architecture which,
 instead, shines and lives
 in the places built with passion and love.
 the olympic theatre in vicenza,
 built in 1580 by palladium,
 but completed by his pupil scamozzi,
 is a symbol of the classical tradition.
 the natural light of the theatre,
 a factory of dreams of humanists and renaissance
 architects, dialogues with the technology
 of mario nanni’s lights.
 behind the proscenium, the architectural
 fifth of the seven theban streets of the sofoclea
 tragedy of the edipo re is so well-preserved that it
 has remained unchanged
 for almost half a millennium.
 to the sunlight that spreads over the seats,
 palladium adds an ingenious system
 of candles positioned along the seven streets.
 the architecture of the scene vibrates thanks
 to an artificial source applied with method.
 the central perspective of the stage allows each
 person in the audience
 to contemplate the scene in its entirety,
 to see everything.
 the look is another tool for understanding.
 the eye, the individual sensitivity
 are placed at the center:
 the feeling of self that the
 historian burckhardt will call the italian seed
 of ambition for knowledge,
 individualistic initiative,
 will remain a distinctive feature
 from the italian renaissance until today.
 the hybrid composition
 of the olympic theatre,
 a crossroads between painting, architecture,
 sculpture and visual anatomy, approaches the
 concept of an artisan workshop,
 a factory of renaissance making and knowledge.
 in a place that is a symbol
 of excellent collaboration
 between arts and crafts,
 ‘a luce costante’ transforms the theatre
 into a new social dimension,
 culturally heterogeneous.
 artists, architects and designers
 meet to listen and learn
 how to transform the design
 thought of light into an operative tool,

eppure con le mani segnate, sporche,
con il grembiule e la giacca da meccanico lisi.
l’opera ha una bellezza, certa e autonoma,
se pregna di un valore che
non ha bisogno di parole.
il racconto riguarda solo il piacere
di aver costruito.
piacere e coraggio che
al teatro regio petruzzelli di bari
il maestro mario nanni testimonia e tramanda,
cominciando dal modo di osservare,
di ascoltare un luogo, un’idea, un oggetto,
individuando in sé il dovere di condividere
il sapere di una vita attraverso la luce.
entro in scena: sono qui.
adesso, ora, con voi.
la lezione ci riporta ai progettisti
della scuola di weimer del bauhaus:
‘il nostro compito è inventare un nuovo tipo di
artista creatore e capace di intendere qualunque
genere di bisogno:
non perché sia un prodigio,
ma perché sappia avvicinarsi alle necessità umane
secondo un metodo preciso di ingegno.
noi desideriamo renderlo cosciente del suo fare
creativo, non timoroso di fatti nuovi,
nel proprio lavoro indipendente da formule’.
per trasformare il modo di progettare la vita
è essenziale divulgare a tutti i livelli la filosofia
del progettare voce del verbo amare.
l’ultimo frutto della ricerca tecnologica di
Viabizzuno, gli apparecchi a propulsione ibrida
illuminano il fare creativo di un grande maestro
dell’architettura contemporanea:
david chipperfield,
che allestisce una mostra personale
nella basilica palladiana di vicenza.
la storia, il lungo viaggio di ogni progetto diventano
la chiave di lettura dell’esperienza di ogni opera.
non è possibile dunque immaginare
una luce o un’architettura
senza investigarne all’infinito l’intima bellezza.
è la ricerca per una luce di grande qualità
con altissima resa cromatica,
oltre alla lunga storia d’eccellenza,
a rafforzare la tenacia di Viabizzuno.
in silenzio, senza eccessi,
la sua luce guida è una cometa
per tutti i progettisti del mondo.
sia nel quartiere della conoscenza di francoforte
che nel chiostro di milano,
non è stato necessario mostrare il nome
della fabbrica in nessuna delle torri
né dei cubi di luce:
la luce digrandebellezza si riconosce nel mondo;
come sostenevano gli artisti del bauhaus,
va ricercata e condivisa.
così accade a chivelstone house,
l’ultimo capolavoro del maestro peter zumthor
nel sud dell’inghilterra,
per incarico di un filosofo svizzero.
non è un caso che uno studioso,
innamorato del sapere,
interrogandosi sul significato dell’esistenza,
scelga l’architettura come proprio logos
e la luce di Viabizzuno
come strumento per rivelarla,
elaborarla e trasmetterla.
non c’è spazio senza luce,
l’emozione del nulla modella e genera
infinite possibili atmosfere,
ispirate dalla sensibilità di ogni progettista.
in qualsiasi ambiente si trovi,
la nostra luce ascolta,
osserva, assorbe con umiltà,
suggerisce una promessa di pregio e di valore:
la luce diventa tecnica, forma, materia luminosa.
sempre più si comprende,
dopo venticinque anni di lavoro,
l’importanza del nostro saper fare,
che non è tanto quella di offrire un prodotto,
quanto quella di proporre
un’esperienza visiva e sensoriale.
le nuove sorgenti elettroniche led
sono sicuramente a disposizione
di un buon progetto,
a condizione che si conoscano
tutte le regole per una buona luce,
unendo così materia, colore, movimento
con sofisticata artigianalità
e amore per il dettaglio.
i grandi maestri scelgono l’eccellenza della luce
e la massima resa cromatica,
essenziali per determinare la coscienza
di trovarsi dentro un’architettura.
la luce ha una forza vitale che
cancella il confine tra vista e tatto,
tra occhio e mano, convergendo i sensi:
il nostro sguardo può toccare il colore puro,
il bianco, l’ombra!
gesto e luce scolpiscono lo spazio.
la percezione gioca, dialoga,
si tende e si emoziona
ed incessante è la ricerca,
la sperimentazione.
abbiamo il dovere di proteggere
la cultura del vivere bene, l’architettura per l’uomo,
protect the culture of good living, architecture for man,
la luce per l’uomo:
non una banale radiazione elettromagnetica
o un calcolo illuminotecnico,
ma il legante di ogni progetto architettonico
che accenda l’architettura per il nostro piacere.

capable of strengthening
 the relationship of the
 world with beauty:
 man is a creator, the world is its field of use.
 it is necessary to build each work
 with the maximum intensity,
 with the eyes facing the starry sky above us,
 while the hands are marked,
 dirty, with a apron and mechanic jacket frayed.
 the work has a beauty,
 certain and independent,
 if it is imbued with a value
 that does not need words.
 the story concerns
 only the pleasure of having worked.
 pleasure and courage
 that at the royal theatre petruzzelli di bari
 the master mario nanni testifies and passes on,
 starting from the way
 of observing, to listen a place,
 an idea, an object, identifying in himself
 the duty to share the knowledge
 of a life through light.
 i am on stage: i am here.
 now, with you.
 the lesson takes us back to the designers
 of the weimer school of the bauhaus:
 ‘our task is to invent a new type of artist
 who is creative and capable
 of understanding any kind of need:
 not because he is a prodigy but because he knows
 how to approach human
 needs according to a precise method of genius.
 we want to make him aware of his creative work,
 not afraid of new facts,
 in his work independent from formulas’.
 to transform the way of designing life,
 it is essential to spread at all levels the philosophy
 of designing the voice of the verb to love.
 the latest fruit of Viabizzuno’s
 technological research,
 the hybrid-powered fittings
 illuminate the creative work
 of a great master of contemporary architecture:
 david chipperfield,
 who sets up the exhibition
 david chipperfield architects works
 in the palladian basilica in vicenza.
 the history, the long journey of each project
 become the key to interpret
 the experience of each artwork.
 it is therefore not possible to imagine a light or an
 architecture without endlessly
 investigating its intimate beauty.
 it is the search for high quality light
 with very high colour rendering,
 in addition to the long history of excellence,
 that reinforces the tenacity of Viabizzuno.
 in silence, without excesses, its guiding
 light is a comet for all designers in the world.
 both in the frankfurt district of knowledge
 and in the cloister of milan,
 it was not necessary to show the name
 of the factory in any of the towers or light cubes:
 light digrandebellezza is recognized in the world,
 as claimed by the artists of the bauhaus,
 must be sought and shared.
 this is what happens at chivelstone house,
 the latest masterpiece
 by master peter zumthor in the south of england,
 commissioned by a swiss philosopher.
 it is no coincidence that a scholar
 in love with knowledge,
 wondering about the meaning of existence,
 chooses architecture
 as his own logos and the light of Viabizzuno
 as a tool to reveal, process and transmit it.
 there is no space without light,
 the excitement of nothingness shapes
 and generates infinite possible atmospheres,
 inspired by the sensitivity of each designer.
 in any environment, our light listens,
 observes, absorbs with humility,
 suggests a promise of quality and value:
 light becomes technique, form, luminous matter.
 we increasingly understand, after twentyfive years of
 work, the importance of our know how,
 not offering a product
 but a visual and sensory experience.
 the new electronic led sources are definitely available
 for a good project, only by knowing
 all of the rules for a proper lighting,
 combining substance, color, movement
 with sophisticated craftsmanship and love for detail.
 the great masters choose the excellence of light and
 maximum color rendering,
 essential to determine the consciousness
 of being within an architecture.
 light has a vital force that erases the boundary
 between sight and touch,
 between eye and hand, converging the senses:
 our gaze can touch pure color, white, shadow!
 gesture and light sculpt the space.
 perception plays, dialogues, tends and excites,
 and incessant is the research, the experimentation.
 we have the duty to
 protect the culture of good living, architecture for man,
 light for man:
 not a trivial electromagnetic radiation
 or a lighting calculation,
 but the legend of every architectural project
 that lights up architecture for our pleasure.



bari teatro petruzzelli per concepire la tua luce

progetto della luce lighting project: Viabizzuno
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: francesco campanella

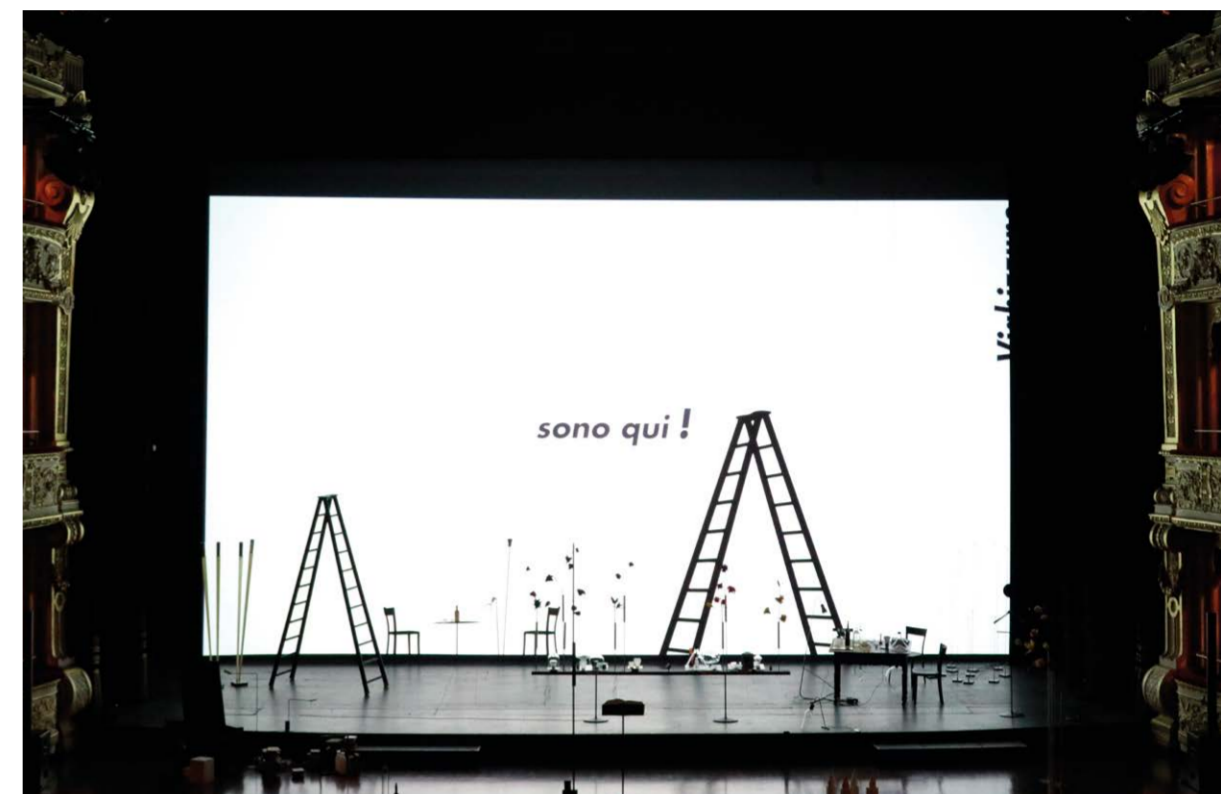
sistemi di illuminazione light systems: 13° angolo
bamboo
minima terra
un litro di luce
traccia terra
torcia n55

nel teatro petruzzelli di bari, il maestro della luce mario nanni incontra seicento progettisti e porta in scena mestiere, cultura, filosofia del fare. la cultura della luce è il fulcro dell'incontro, dimostrando di essere la linfa che attraversa tutte le arti e tutti i saperi dell'uomo. ogni lavoro presentato possiede una propria poetica, ha la sua storia. l'incontro narra una trama di progetti diversi, l'uno concatenato o successivo all'altro; uno sviluppo di atti ed episodi dal mirabile significato: l'alta tecnologia del brevetto n55, la poesia di luce offerta al mosè di michelangelo, i primi sistemi di illuminazione a scomparsa totale, il grande edificio realizzato da oscar niemeyer di palazzo mondadori sono le sfide di fronte alle quali mario nanni ha risposto: 'sono qui'. la luce si è messa al servizio dell'architettura, si è fatta materia e strumento, legame indissolubile tra chi progetta, chi costruisce, chi abita l'architettura. è l'emozione del nulla, l'incanto di vivere nella luce giusta. la cultura della luce di mario nanni è coscienza di essere presenti e dentro il progetto. il fare artigiano e il sapere tecnologico sono dunque intrecciati all'etica e alla responsabilità. l'urgenza che il maestro ha di narrare trasforma l'intima coscienza dell'artigiano in un patrimonio etico tramandato a chi sa intenderlo. 'oggi viviamo in un mondo che cerca una finta specializzazione e non la conoscenza. tutto diventa apparenza e superficialità. al contrario, la vocazione è avere per mestiere la propria passione. mestiere e passione, conoscenza e anima, ingegno e cuore'.

petruzzelli: antonio e onofrio nella storia dell'imprenditoria barese sono ricordati come i fratelli petruzzelli, mercanti di tessuti e mecenati del teatro politeama di bari. affidarono il nuovo progetto all'ingegner messeni, dotandolo di una sperimentale e non poco osteggiata illuminazione elettrica, di riscaldamento e di una capienza di quasi duemila posti. il teatro doveva prendere il nome di un musicista barese, de giosa, ma visto l'impegno e l'ardore mostrati per l'opera, la città unanime, all'apertura nel 1903, celebrò per sempre il loro nome. fino agli ultimi anni di vita, la presenza dei petruzzelli nel foyer del teatro fu la conferma e la celebrazione di un grande successo imprenditoriale, che ben si coniugava con la passione per l'arte e la spinta culturale. come i due fratelli, la Viabizzuno è pioniera di una disciplina, che diventa materia di scambio al servizio del progetto e di tutti coloro che riconoscono la necessità di condividere la cultura nella quale credono. competenza e passione alimentano e guidano sogni che possono diventare manifesti. pensieri, invenzioni di luce e architetture importanti si relazionano secondo un'idea di cultura condivisa che offre di continuo nuovi spunti di riflessione.

in the petruzzelli theatre of bari, the master of light mario nanni meets six hundred designers and brings to the stage craft, culture, the philosophy of doing. the culture of light is the heart of the meeting, proving to be the lymph that crosses all of man's arts and knowledge. each work presented has its own poetics, its own history. the encounter tells a plot of different projects, one linked to the other or subsequent to the other; a development of acts and episodes of wonderful meaning: the high technology of patent n55, the poem of light offered to michelangelo's mooses, the first total concealed lighting systems, the large building designed by oscar niemeyer of mondadori palace are the challenges facing which mario nanni answered: 'i am here'. light has been put at the service of architecture, it has become matter and tool, indissoluble link between who designs, who builds, who lives in architecture. is the excitement of nothingness, the enchantment of living in the right light. the culture of light by mario nanni is the consciousness of being present and inside the project. the craftsmanship and technological knowledge are thus intertwined with ethics and responsibility. the urgency that the master has to narrate transforms the intimate consciousness of the craftsman in an ethical heritage handed down to those who know how to understand it. 'today we live in a world that seeks a fake specialization and not knowledge. everything becomes appearance and superficiality. on the contrary, the vocation is to have your passion as a profession. craft and passion, knowledge and soul, ingenuity and heart'.

petruzzelli: antonio and onofrio in the history of bari's entrepreneurship are remembered as the petruzzelli brothers, fabric merchants and patrons of the polytheama theatre of bari. they entrusted the new project to the engineer messeni, equipping it with an experimental and highly opposed electric lighting, heating and a capacity of almost two thousand seats. the theatre was to take the name of a musician from bari, de giosa, but given the commitment and ardor shown for the opera, the city unanimously, for the opening in 1903, celebrated forever their name. until the last years of life, the presence of petruzzelli in the foyer of the theatre, was the confirmation and celebration of a great entrepreneurial success, which was well combined with a passion for art and cultural drive. like the two brothers, Viabizzuno is a pioneer of a discipline, which becomes a matter of exchange at the service of the project and all those who recognize the need to share the culture in which they believe. competence and passion feed and guide dreams that can become manifestos. thoughts, light inventions and important architectures relate according to an idea of shared culture that offers continuous new points for reflection.



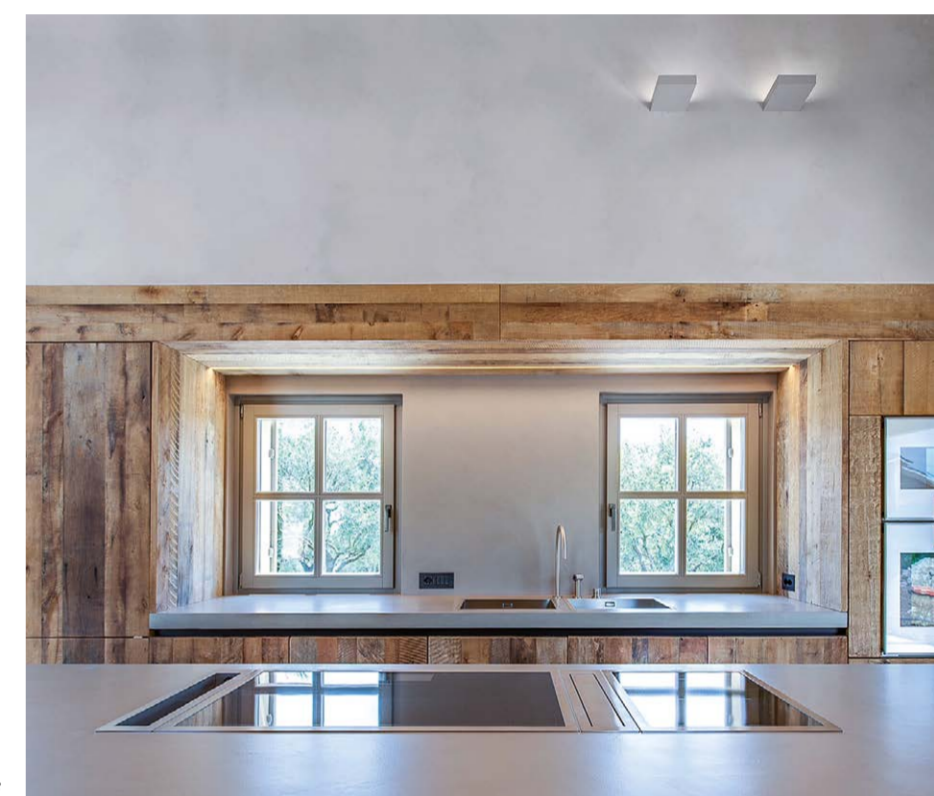


casa conti

progetto project: scr studiocaliroveda
referente del progetto project manager: riccardo roveda, massimo casali
direttore lavori works director: riccardo roveda
luogo venue: verona, italia italy
committente client: dott. ivo conti
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: andrea cinquetti
fotografia photography: giovanni peretti

sistemi di illuminazione light systems: accabi parete
 arcoled
 c system c2 30x32
 cilindro 58
 cubo medium
 m1 micro incasso
 net 48 muro
 net 24 scomparsa totale
 quasi

committenti privati si innamorano di una parte a ovest della collina di montericco in valpolicella, nel paesaggio veronese, tra i vigneti. casa conti nasce con incarico allo studio scr: un corpo centrale di due piani fuori terra è affiancato da una torretta di tre piani risalente alla seconda metà del '600. l'originale stratigrafia è riportata alla luce e posta a dialogare con le nuove costruzioni previste dal progetto. un movimento sinuoso di linee è creato dai nuovi e puri volumi che si estrudono dal perimetro dell'edificio esistente. in essi si dispiegano i luoghi delle quotidianità: le lampade a parete quasi valorizzano il soffitto della cucina a doppia altezza, generando una luce d'ambiente; il c system c2, inserito nella trave realizzata ad hoc, illumina perfettamente il piano di lavoro. il cilindro 58 assicura un'illuminazione puntuale nella zona pranzo, racchiusa e ben definita, e nella zona lettura collocata in un soppalco, dove non c'era possibilità di incasso; il gioco di luce e ombra si armonizza all'arredo e allo spazio. i due principali livelli, ai quali si aggiunge quello dell'altana recuperata, dialogano in modo nuovo con il contesto. il linguaggio esterno è sobrio e discreto, rispettando le identità delle architetture rurali della valpolicella. l'interno, invece, spicca per la manifesta contemporaneità del disegno planimetrico e dei materiali utilizzati, tra cui la splendida pietra locale proveniente dalle cave situate a pochi chilometri di distanza dalla casa. gli apparecchi di illuminazione mirano alla massima resa cromatica e valorizzano gli inserti materici e minimalisti della casa. tutti i corpi illuminanti sono stati realizzati su richiesta del committente di colore ral 7030 uguale a quello utilizzato per le pareti. la flessibilità dei sistemi quali arcoled e c system c2 è perfetta per l'illuminazione radente delle pareti in pietra e in legno: la luce diffusa negli ambienti è morbida. net, versione muro e a scomparsa totale, donano luce ottimale agli specchi dei diversi bagni. cilindro58 e m1 micro offrono una luce ideale per lo spazio all'aperto, tra il verde degli ulivi e l'area destinata alla piscina, dove sono state create aree conviviali.



private clients fall in love with the west part of the hill of montericco in valpolicella, in the veronese landscape, among the vineyards. casa conti was born with commission to the studio scr: a central body of two floors above ground is flanked by a three-storey tower dating back to the second half of the 17th century. the original stratigraphy is brought back to light and placed to dialogue with the new buildings planned in the project. a sinuous movement of lines is created by the new and pure volumes extruding from the perimeter of the existing building. in them everyday places are unfolded: wall lamps quasi enhance the double height kitchen ceiling, generating ambient light; cilindro 58 provides precise illumination in the dining area, enclosed and well-defined, and in the reading area in the mezzanine, where there was no possibility of recessing; the game of light and shadow harmonizes with the furniture and the space. the two main levels, to which is added the recovered roof-terrace, dialogue in a new way with the context. the external language is sober and discreet, respecting the identities of the rural architecture of valpolicella. the interior, on the other hand, stands out for its clear contemporaneity of the planimetric drawing and of the materials used, including the beautiful local stone from the quarries located a few kilometers away from the house. the light fittings are designed for maximum colour rendering and enhance the material and minimalist inserts of the house. all the light fittings have been made to the client's request, for example, the colour ral 7030 is identical to the one used for the walls. the flexibility of systems such as arcoled and c system c2 is perfect for grazing light on the stone and wood walls: the light diffused in the rooms is soft. the net lamp, wall version and total concealed version, give optimal light to the mirrors in the various bathrooms. cilindro 58 and m1 micro provide ideal light for the outdoor space, between the green of the olive trees and the area dedicated to the swimming pool, where convivial areas have been created.



londra the royal academy of arts

progetto project: david chipperfield architects
luogo venue: londra, regno unito london, united kingdom
superficie area: 3555 m²
committente client: the royal academy
progetto della luce lighting project: arup
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: jonathan morrishi

sistemi di illuminazione light systems: n55 lampadina tecnica
 n55 binario con lampadina tecnica spot 55x61
 106x53 sistema
 accademi sospensione
 accabi trave
 arcoled
 foro
 trasparenze

la royal academy of arts è stata fondata nel 1768 ed è la più antica accademia di belle arti della gran bretagna. il progetto di ampliamento e di rinnovo è stato completato proprio nel 2018, nell'anno del duecentocinquantesimo anniversario. nel 1998, l'istituto ha acquistato un edificio di ispirazione italiana del milleottocento: la senate room dell'accademia, in burlington gardens, che ha subito diverse modifiche nel corso degli ultimi anni. ad esempio, il nuovo auditorium da 250 posti, a struttura semicircolare, è stato progettato sul modello dell'anfiteatro classico o del teatro anatomico. l'ingresso si trova nella parte più alta ed è illuminato dai grandi lucernari completamente restaurati. la stanza del senato accademico è ora il nuovo ristorante, mentre una delle sale più piccole della commissione adesso è galleria di architettura. i locali dell'antico laboratorio sono stati riallineati e destinati alle esposizioni contemporanee, sviluppando una sequenza di spazi illuminati dalla luce naturale. in luogo della vecchia libreria, la grande sala dell'ala ovest dell'edificio ospita la galleria delle collezioni con il tondo taddei di michelangelo. l'intervento di riprogettazione include la sala della british academy nel nuovo edificio in cemento a vista, rivolto allo splendido giardino di sculture. lo studio david chipperfield architects di londra, incaricato del progetto di restauro, ha disegnato la lampada a sospensione accademi in alluminio anodizzato e vetro di murano lavorato a mano. le lastre circolari di due diametri diversi, 85 e 120 cm, sono sabbiate all'interno, ma lasciate grezze all'esterno: ricordano a chi le contempla gli antichi vetri lavorati dai mastri vetrai della laguna veneta. il vetro velato si appoggia delicatamente, senza incastri, ad un anello d'alluminio in finitura ottone aps, alto 9 cm, sospeso da cavi d'acciaio al soffitto stuccato bianco dell'auditorium e della doppia loggia d'ingresso del museo. la quantità di luce emessa è stata calcolata dallo studio d'ingegneria arup, al fine di dotare le lampade di una duplice illuminazione, diretta verso il basso e indiretta verso l'alto.

the royal academy of arts was founded in 1768 and it is the oldest academy of fine arts in the great britain. the extension and renovation project was completed in 2018, in the year of its 250th anniversary. in 1998, the institute purchased a building of italian inspiration from the eighteenthcentury: the academy's senate room in burlington gardens, which has undergone several changes in recent years. for example, the new 250-seat auditorium, with a semicircular structure, has been designed on the model of the classical amphitheatre or of the anatomical theatre. the entrance is located at the top and is illuminated with large, fully restored skylights. the academic senate room is now the new restaurant, while one of the smaller committee rooms is now an architecture gallery. the spaces of the ancient laboratory have been realigned and are intended for contemporary exhibitions, developing a sequence of spaces lit by natural light. in place of the old bookcase, the large hall of the west wing of the building houses the gallery of the collections with the tondo taddei by michelangelo. the intervention of redesign includes the british academy room in the new exposed concrete building, facing the beautiful sculpture garden. david chipperfield architects studio in london, in charge of the restoration project, designed the accademi pendant lamp in anodized aluminium and handmade murano glass. the circular plates of two different diameters, 85 and 120 cm, are sandblasted inside, but left unfinished on the outside: they remind to those who contemplate them the ancient glasses worked by the master glassmakers of the venetian lagoon. the veiled glass rests gently, without any joints, to an aluminium ring in brass aps finish, 9 cm high, suspended by steel cables from the white stuccoed ceiling of the auditorium and the museum's double entrance loggia. the amount of light emitted was calculated by the arup engineering firm, in order to provide the lamps with dual lighting, downwards and upwards.



murano: nel 1291 i forni delle vetrerie di venezia furono trasferite a murano, che così diventò un piccolo regno di fabbriche del vetro. il maestro soffiava la forma desiderata, gli aiutanti sorreggevano la lunga canna metallica e poi manipolavano la materia, adoperando attrezzi quali la spatola e la borsella. 'aventurina' è il vetro dalle infinite pagliuzze dorate inventato a murano intorno al 1620; 'lattimo' è il vetro color latte che dal 1450 imita la porcellana; 'sommerso' è la forma di arte del vetro con cui i maestri di murano stratificano contrasti di colori... Viabizzuno avvalorà la bellezza e la sapienza di questa antica tradizione, servendosi della perizia dei più importanti maestri del vetro di murano, riconoscendo nella loro passione artigianale e nella loro coscienza i suoi stessi valori.

murano: in 1291 the ovens of the venetian glassworks were transferred to murano, which thus became a small kingdom of glass factories. the master blew the desired shape, the helpers supported the long metal rod and then manipulated the material, using tools such as the spatula and the borsella. 'aventurine' is the glass with infinite golden straws invented in murano around 1620; 'lattimo' is the milk-coloured glass that imitates porcelain since 1450; 'sommerso' is the art form of glass with which the masters of murano stratify contrasting colours... Viabizzuno confirms the beauty and wisdom of this ancient tradition, making use of the expertise of the most important masters of murano glass, recognizing in their passion for craftsmanship and in their conscience its own values.



lo chandelier accademi,
 il cui nome reca omaggio allo storico museo,
 dai toni caldi della caffetteria in stile impero,
 illumina chi vi si trattiene, magari per una tazza di tè.
 per connettere le due preesistenti zone del museo,
 david chipperfield progetta un volume sospeso
 in calcestruzzo chiaro a vista. una serie di fori incassati
 nel soffitto illumina la scala e il corridoio.
 l'ala più antica del museo raccoglie
 la collezione di sculture sacre, in legno e pietra.
 faretti n55 binario argento hacca,
 posizionati al culmine delle volte a crociera in mattoni chiari
 la illuminano con un raggio preciso e puntuale:
 non ci sono ombre doppie e la luce dialoga
 con l'architettura in maniera sobria, elegante ed efficace.
 l'n55 consente la massima flessibilità
 e un'ottima manutenzione
 grazie a un propulsore dinamico
 sul quale è possibile installare diverse tipologie
 di sorgenti elettroniche e lampadine differenti:
 lampadine classiche, decorative o,
 come per l'ala antica del museo,
 lampadine tecniche.

the chandelier accademi,
 whose name pays homage to the historic museum,
 with warm tones of the empire-style café,
 enlightens those who stay there, perhaps for a cup of tea.
 to connect the two pre-existing areas of the museum,
 david chipperfield designs a suspended volume
 in pale concrete at sight. a series of recessed holes
 in the ceiling lights up the staircase and the corridor.
 the oldest wing of the museum houses the collection of
 sacred sculptures, made of wood and stone.
 spotlights n55 binario argento hacca,
 positioned at the top of the cross vaults in light bricks
 illuminate it with a precise and punctual beam:
 there are no double shadows and the light dialogues with
 the architecture in a sober, elegant and effective manner.
 the n55 allows maximum flexibility
 and optimum maintenance.
 thanks to a dynamic engine on
 which it is possible to install different types
 of electronic sources and different bulbs:
 classic, decorative or,
 as for the ancient wing of the museum,
 technical bulbs.





milano mostra osvaldo borsani in triennale

progetta project: tommaso fantoni, norman foster
luogo venue: triennale di milano, milano, italia italy
superficie area: 1300 m²
committente client: triennale di milano
progetto della luce lighting project: hi lite giuseppe ondeggia, mario nanni
fotografia photography: agostino osio

systemi di illuminazione light systems: n55 binario con lampadina tecnica
 lensoptica amP180 22°
 51°

la vicenda umana e professionale di osvaldo borsani, architetto, designer e infine imprenditore dal 1953 con il fratello fulgenzio, abbraccia un pezzo di storia dello stile del vivere italiano. la sua esperienza rappresenta il 'modo italiano' di integrare all'architettura le arti e le discipline. insieme ai grandi protagonisti del tempo, osvaldo e i suoi compagni hanno reso l'italia la più fertile piattaforma fisica mondiale del design. borsani sviluppa una storia lunga cinque generazioni. nell'obiettivo di mettere in piena luce la complessità della sua opera, siamo stati chiamati a collaborare al progetto di una importante retrospettiva, all'interno della triennale muzio, a cura di norman foster e tommaso fantoni. tommaso fantoni scrive: 'insieme a mario nanni abbiamo dato luce a questa visione di progetto totale che partendo dall'architettura passa al prodotto, al disegno, all'illuminazione stessa, all'impresa. ho incontrato mario una prima volta in studio a poche settimane dall'allestimento, ma sono bastati pochi minuti per capirci e una successiva visita notturna allo spazio della triennale per consolidare il progetto. osvaldo, norman, mario: progettisti di generazioni diverse e ambiti complementari, uniti dalla rarissima qualità di essere imprenditori delle proprie idee, sempre attenti a dissolvere le barriere fra le arti, a spingere il limite un po' oltre, sempre indissolubilmente legati alla qualità e alla curiositas, anima di ogni progettista' uno spalto continuo in legno chiaro si dispiega su tutto il piano terra della curva della triennale. posti in ordine cronologico, i diversi oggetti e manufatti determinano una fitta, variata partitura di forme e altezze. l'architetto fantoni e sir foster lasciano che il sole entri dalle grandi finestre a tre metri d'altezza. le lensoptica amP composte da microlenti, sviluppate con lo studio david chipperfield e ingegnerizzate con lo studio arup di berlino, coniugano alta efficienza e accurato controllo direzionale della luce, permettendo che essa si diffonda uniformemente, senza provocare abbagliamenti o ombre doppie, senza prevalere, anzi confluendo nella luce naturale.

curiositas: attitudine che spinge l'uomo alla conoscenza. la curiositas anima le più vitali e feconde potenzialità dell'intelletto, come scrive apuleio a proposito di psyche, l'animo curioso è insaziabile. Viabizzuno accosta ogni progetto con curiositas, ricorda però la lezione degli antichi e si sorregge con la virtus che temprava il desiderio frustrato di perfezione con la pazienza e l'umiltà del lavoro. l'indole e il pensiero di ogni progettista devono alimentarsi di brama di conoscenza e di perfezionamento spirituale designer hanno a che stoke con l'ingegno di conoscenza e spirituale e intellettuale miglioramento, necessario per avvicinarsi in maniera imperitura al divino.

the human and professional story of osvaldo borsani, architect, designer and finally entrepreneur since 1953 with his brother fulgenzio, embraces a piece of history of the italian way of life. his experience represents the 'italian way'. to integrate the arts and disciplines into architecture. together with the great protagonists of the time, osvaldo and his companions have made italy the world's most fertile physical design platform. borsani develops a history of five generations. in order to highlight the complexity of his work, we were asked to collaborate on the design of a major retrospective, within the triennale muzio, by norman foster and tommaso fantoni. tommaso fantoni writes: 'together with mario nanni we have given light to this vision of total project that starting from the architecture passes to the product, to the design, to the lighting itself, to the enterprise. i met mario for the first time in the studio few weeks before the installation, but it only took a few minutes to understand each other and a subsequent visit to the space of the triennale to consolidate the project. osvaldo, norman, mario: designers of different generations and complementary areas, united by the very rare quality to be entrepreneurs of their own ideas, always careful to dissolve the barriers between the arts, to push the limit a little further, always inextricably linked to quality and curiositas, the soul of every designer.' a continuous pale wood splash unfolds all over the ground floor of the triennale curve. the various objects and artefacts are placed in chronological order, determining a dense, varied pattern of shapes and heights. the architect fantoni and sir foster let the sun enter from the large windows at three metres height. the lensoptica amP composed of micro lenses, developed with david chipperfield architects studio and engineered with arup studio in berlin, combine high efficiency with accurate directional control of the light, allowing it to spread evenly, without causing double glare or shadows, without prevailing, indeed flowing into natural light.

curiositas: an attitude that pushes man to knowledge. curiositas animates the most vital and fertile potentials of the intellect, but, as apuleio writes about psyche, the curious soul is insatiable. Viabizzuno approaches every project with curiositas, but recalls the lesson of the ancients and is supported with the virtus that tempers the frustrated desire for perfection with the patience and humility of work.the nature and the thought of every designer have to be stoked with linging of knowledge and spiritual and intellectual improvement, necessary to approach the divine in day by day everlasting way.

emozionato nel presentare la lampadina tecnica n55 al maestro dell'architettura sir norman foster orgoglioso dei suoi complimenti felice che comprenda il valore l'alta tecnologia l'innovazione del brevetto registrato per il dissipatore a propulsione dinamica e la qualità della sua luce cri98. mn

excited while presenting n55 technical bulb to the master of architecture sir norman foster proud for its compliments happy that he understands the value the high technology the innovation of registred patent for the propulsione dinamica heat sink and the quality of its light with cri98 value.



valextra

valextra, marchio dell'eccellenza italiana della moda nel mondo ha nella grande qualità e nel design i punti di forza dei suoi manufatti. ha intrapreso da tempo una strada per presentare le sue collezioni in spazi progettati da grandi maestri dell'architettura contemporanea, in modo da poter offrire ai suoi clienti un'esperienza visiva e sensoriale unica. le boutique diventano materia da innovare, da investigare e da progettare. non solo il prodotto esposto ma anche l'architettura e l'arredamento, regolando materia colore e luce fanno vivere al visitatore un'esperienza irripetibile e apprezzare la grande artigianalità e l'attenzione al dettaglio dell'azienda.

gli apparecchi di illuminazione con sorgente elettronica Vb K, studiati appositamente nei laboratori Viabizzuno per i negozi di alta moda sono installati su sistema n55 con lampadina tecnica. gli altissimi valori dei parametri della normativa ies tm/30 come cri 98 (colour render index), Rf 96 e indice di saturazione del colore Rg 103 e lo step macadam 1 garantiscono la massima efficienza luminosa e resa cromatica possibile.

valextra, brand of the italian excellence of fashion in the world, has in great quality and in the design the strengths of its products. for some time now has taken a path to present its collections in spaces designed by great masters of contemporary architecture, in order to offer its customers a unique visual and sensory experience. boutiques become materials to be innovated, investigated and designed. not only the product on display but also the architecture and furnishings, regulating material, colour and light make the visitor live an unique experience and appreciate the great craftsmanship and attention to detail of the company. the lighting fittings with electronic source Vb K, specifically designed in the Viabizzuno laboratories for high fashion shops are installed on n55 system with technical bulb. the very high values of the parameters of the ies tm/30 standard such as cri 98 (color render index), Rf 96 and color saturation index Rg 103 and step macadam 1 ensure maximum light efficiency and color rendering possible.

milano, the forest di kengo kuma

progetto project: kengo kuma and associates
team del progetto project team:
kengo kuma, javier villar ruiz, jaime fernandez calvache
luogo venue: milano, italia italy
committente client: valextra
progetto della luce lighting project: Viabizzuno, UpO
responsabile tecnico di zona Viabizzuno: alberto tomè
fotografia photography: sdl studio

sistemi di illuminazione light systems: n55 binario dali trifase VbB
n55 con lampadina tecnica
094 system
c system c2 30x32

a milano in via manzoni l'architetto giapponese kengo kuma sviluppa un progetto sul rapporto tra natura e architettura. propone quindi una foresta dove la vita urbana si sospende, offrendo al visitatore un'esperienza incantata. i clienti si immergono in un magico bosco urbano, si ritrovano a percorrere spazi suggestivi perdendosi tra le centotrentasei tavole di legno di cedro del libano lasciato al taglio di sega. i prodotti sono appoggiati su dei vassoi in acciaio leggerissimi, che permettono alle borse di vivere da protagoniste sul fondale della quinta di legno. il soffitto, realizzato in materiale specchiante, crea attraverso un gioco di riflessi un'infinita verticalità.



in milan, via manzoni, the japanese architect kengo kuma develops a project regarding the relationship between nature and architecture. he proposes a forest where urban life is suspended, offering visitors an enchanted experience. customers immerse themselves in a magical urban forest, finding themselves walking through evocative spaces, losing themselves among the hundred and thirty-six cedar wood planks of lebanon left to saw. the products are resting on very light steel trays, which allow the bags to live as protagonists on the background of the wooden backdrop. the ceiling, made of reflecting material, creates an infinite verticality through a play of reflections.



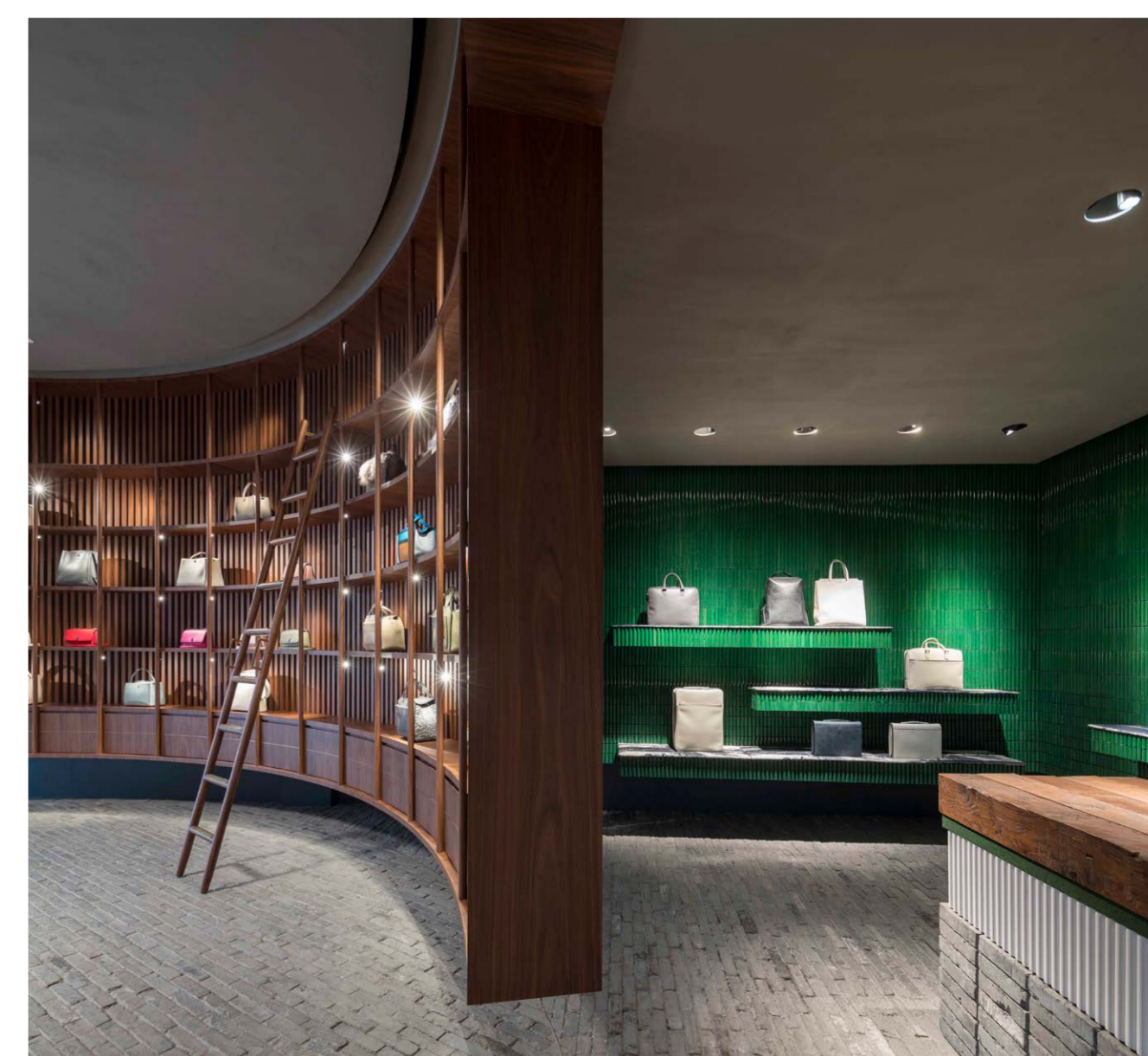
chengdu, the library di neri&hu

progetto project: neri&hu design and research office
team di progetto project team: lyndon neri & rossana hu,
federico saralvo, jacqueline g. min, alfie huang, callum holgate, nicolas fardet
luogo venue: chengdu, cina china
committente client: valextra
progetto della luce lighting project: Viabizzuno, UpO
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: luca chinello
fotografia photography: pedro pegenaute

sistemi di illuminazione light systems: n55 con lensoptica amP180
094 system
bacchetta magica led
ecomini
microtraccia
micromen
quasi
tubino
trentotto

a chengdu lo studio degli architetti neri&hu propone un volume sospeso, attraversato da tagli orizzontali e verticali. la biblioteca si presenta come uno spazio circolare con una griglia di librerie di legno che espongono i prodotti della collezione valextra. al centro del soffitto un elemento rosso scuro di forma conica integra al suo interno lampadine tecniche n55 cablate con lenti lensoptica 3000K che conferiscono l'effetto di luce naturale. attraversando lo spazio della biblioteca si giunge alla sala di lettura rettilinea rivestita con tessere rettangolari di colore verde brillante. qui sono esposti i prodotti più esclusivi della collezione illuminati attraverso un sistema 094 curvo e apparecchi di illuminazione n55 con lampadina tecnica.

in chengdu, the neri&hu architects studio presents a volume crossed by horizontal and vertical cuts which is suspended from the ground. the library looks like a circular space with a grid of wooden bookcases that serve to display all the products of the valextra collection. in the centre of the ceiling there is a dark red conical element. inside this cone, n55 technical bulbs wired with lensoptica lenses 3000K cri98 have been inserted in order to have the effect of natural light. crossing the space of the library you reach the straight reading room covered with bright green rectangular tiles. here the most exclusive products of the collection are displayed, illuminated through a 094 system curvo and n55 technical light bulb fittings.





chiesa di san marco francesco londonio alla luce

progetto project: francesco londonio
luogo venue: chiesa di san marco, milano, italia milan, italy
progetto della luce lighting project: mario nanni
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: alberto tomè

sistemi di illuminazione light systems: n55 binario con lampadina tecnica spot82x79
 cubo di luce elettronica

la chiesa di san marco, per storia e opere contenute,
 è uno dei luoghi più importanti di milano.
 le forme gotiche del 1254 evolvono fino al barocco.
 situata nel quartiere di brera,
 la chiesa vanta un'ottima acustica:
 la canonica della chiesa di san marco ospitò il giovane mozart.
 il ventidue maggio 1874 giuseppe verdi
 vi diresse la prima esecuzione assoluta
 della messa da requiem.
 il suo prezioso organo è ancora
 oggi protagonista nelle attività musicali della città.
 il maestro della luce studia e legge
 con cura il presepe di francesco londonio,
 al quale è avvicinato da una comune visione:
 la luce rivela la realtà,
 narra le storie celate dalle pietre antiche.
 mario nanni lascia che i dipinti affiorino,
 svegliandone con regia i dettagli.
 il presepe ha una forza scenografica: è inserito

the church of san marco is one of the most important places in
 milano for its history and artworks.
 the gothic shapes of 1254 evolve to baroque.
 located in the brera district,
 the church has excellent acoustics:
 the rectory of the church of san marco housed the young mozart.
 on the twenty-second of may 1874
 giuseppe verdi conducted the first ever
 performance of the requiem service.
 its precious organ is still today a protagonist
 in the musical activities of the city.
 the master of light studies and reads with
 care the nativity scene of francesco londonio,
 to whom he is close on a common vision:
 light reveals reality, tells stories hidden by ancient stones.
 mario nanni lets the paintings emerge,
 waking up with direction the details.
 the nativity scene has a scenographic strength:
 it is placed in a chapel and is framed by



in una cappella ed è incorniciato da elementi architettonici
 con un effetto che ricorda le suggestioni del teatro dei foghetti.
 come dal boccascena di un teatro,
 i personaggi, a dimensioni reali,
 sono vivi e monumentali.
 la storia narrata si compone di due scene.
 in alto la natività:
 la sacra famiglia è circondata dai pastori.
 in basso: i re magi giungono per l'adorazione, ecco l'epifania.
 la doppia rappresentazione di londonio
 è un unicum nel panorama del presepe italiano.
 le due scene sono correlate eppure distinte nello spazio,
 perché separate nel tempo:
 i magi giungeranno il sei gennaio,
 guidati dalla stella cometa,
 luce che direziona e illumina il cammino;
 sul fondo, tra gli squarci della capanna,
 la notte scura attende la nuova luce.
 dinanzi alla cappella, davanti al boccascena di londonio,
 il fondale della scena superiore si illumina: nasce la luce
 del mondo, gesù bambino, la luce nuova, la vera luce.
 ecco giuseppe, assorto e pensoso davanti a tanto mistero.
 ecco i pastori, i primi ad essere chiamati dagli angeli.
 la loro semplicità li avvicina all'incanto e alla infinita bellezza
 dell'evento prima degli altri. adoranti e stupefatti,
 la luce del dio bambino li inonda.
 il progetto di illuminazione del maestro guida adesso la storia.
 nel registro superiore della scena,
 l'adorazione dei pastori sfuma in una luce soffusa.
 in primo piano, lentamente, prendono corpo le figure dei tre magi:
 il giovane, il maturo, il vecchio;
 le tre età dell'uomo avanzano sontuose.
 i re magi recano ricchi doni.
 il salvatore del mondo è un bambino in braccio alla madre e
 giuseppe lo custodisce.
 mario nanni trae dall'ombra il senso sacro del mistero incarnato.
 uomo tra gli uomini, dio entra nella storia:
 'l'emozione del nulla rivela la vera luce'.

teatro dei foghetti: francesco londonio viveva a pieno la spensierata
 società meneghina dell'epoca. inventò il teatro dei foghetti e,
 con lo stesso nome, fondò una compagnia. il teatro dei foghetti
 era un teatrino ambulante e fu attivo fino al 1848 circa.
 i foghetti erano i fari del fondale che,
 per mezzo di una grande ruota girevole,
 illuminavano a intermittenza gli schermi intercambiabili del boccascena.
 londonio ha affrontato l'opera della chiesa con le stesse strategie
 adoperati dallo spirito puerile e immaginifico dei suoi momenti di diletto.
 esiti diversi sono originati dal medesimo sguardo bambino.
 la circostanza si ripete, decenni e decenni dopo,
 anche nel maestro mario nanni che usa
 gli apparecchi d'illuminazione n55 come foghetti e si avvicina
 al presepe di san marco con lo stesso sguardo incantato e
 al contempo ingegnoso che aveva da bambino, quando costruiva... il suo presepe. ingenuous gaze that he had as a child, when he built... his nativity scene.



architectural elements with
 an effect that recalls the suggestions of the foghetti theatre,
 as from the proscenium of a theatre,
 the characters, in real size,
 are alive and monumental.
 the story told is composed of two scenes.
 above the nativity scene:
 the sacred family is surrounded by shepherds.
 below: the wise men come for adoration, here is the epiphany.
 the double representation of londonio
 is unique in the italian nativity scene panorama.
 the two scenes are related yet distinct in space, because they are
 separated in time: the wise men will arrive on january 6th,
 guided by the comet star,
 light that directs and illuminates the way;
 at the bottom, between the gaps of the hut,
 the dark night awaits the new light.
 before the chapel, before the proscenium of londonio,
 the backdrop of the upper scene lights up: the light of the world
 is born, jesus the child, the new light, the true light.
 here are giuseppe, absorbed and
 thoughtful before so much mystery.
 here are the shepherds, the first to be called by the angels.
 their simplicity brings them closer to the enchantment
 and infinite beauty of the event before the others.
 adoring and amazed, the light of the god child floods them.
 the light project of mario nanni is now leading the history.
 in the upper register of the scene,
 the worship of the shepherds fades into a soft light.
 in the foreground, slowly, the figures of the three wise take
 shape: the young, the mature, the old men;
 the three ages of man advance sumptuously.
 the wise men bring rich gifts.
 the saviour of the world is a child in his mother's arms and
 giuseppe guards him. mario nanni draws from the shadow
 the sacred sense of the incarnate mystery.
 man among men, god enters history:
 'the excitement of nothingness reveals the true light'.

foghetti theatre: francesco londonio fully lived the carefree
 meneghine society of the time. he invented the foghetti theatre and,
 with the same name, founded a company.
 the foghetti theatre was a travelling theatre and was active until about 1848.
 the foghetti were the lighthouse of the background which,
 by means of a large rotating wheel, intermittently lit up the
 interchangeable screens of the proscenium.
 londonio faced the work of the church with the same strategies used
 by the childish and imaginative spirit of his moments of delight.
 different outcomes originated from the same childlike gaze.
 the circumstance repeats itself, decades and decades later,
 even in the master mario nanni who uses the n55
 lighting fittings as foghetti and approaches the nativity scene
 of san marco with the same enchanted and at the same time
 ingenuous gaze that he had as a child, when he built... his nativity scene.

padre mio
che mi guardi da lassù
abbi pietà
abbi pietà di me
povero peccatore.
credo nella tua fede
credo nella tua passione
credo nel tuo lavoro
vivo
per il tuo infinito amore.
a te maria
mi rivolgo in preghiera
perché nella tua vita eterna
io possa vivere
sempre nella gioia
degli uomini di buona volontà.
tu luce della mia vita
mio respiro quotidiano
indicami la strada
per non perdermi mai.
voi
giovani e dolci angeli
accompagnatemi
sempre
perché possa vivere con umiltà
insieme a voi
sognando
e costruendo
un mondo migliore. mn





vicenza basilica palladiana mostra personale di david chipperfield

progetto project: david chipperfield architects londra milano berlino shanghai
luogo venue: basilica palladiana, vicenza, italia italy
superficie area: 1544 m²
committente client: abacoarchitettura, vicenza
progetto della luce lighting project: mario nanni
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: andrea cinquetti
fotografia photography: simon menges

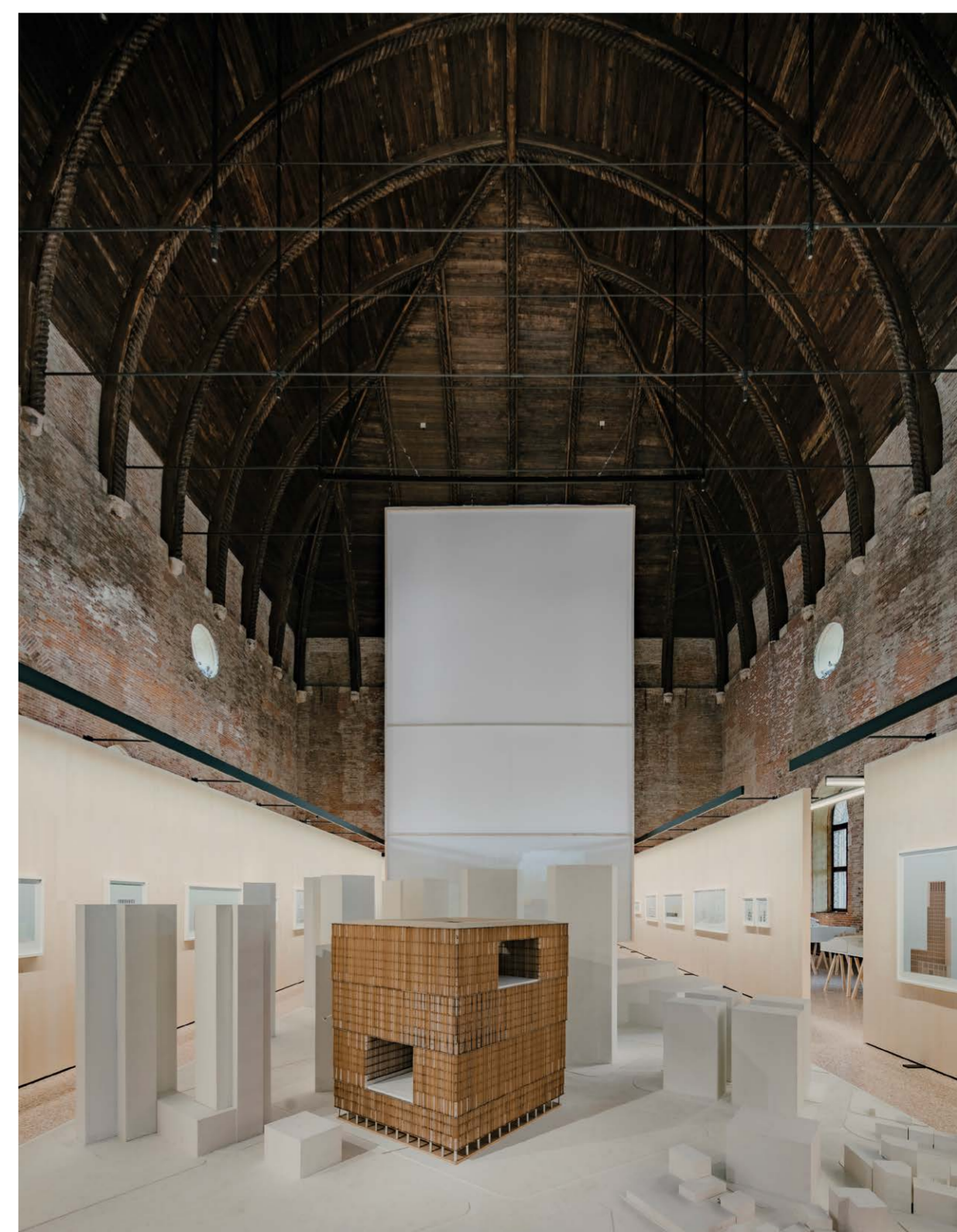
sistemi di illuminazione light systems: n55 binario con lampadina tecnica micromen
 traccia terra
 traccia wall washer

'in questa mostra abbiamo messo insieme parte dei nostri progetti attuali, recentemente completati o in via di sviluppo. la nostra speranza è di esporre in maniera più aperta, non una presentazione patinata di una panoramica del nostro lavoro, ma una spiegazione più diretta del fare dell'architetto. questo non significa che venga ignorata l'estetica della presentazione, piuttosto bilanciata nel tentativo di comunicare pensiero e questioni che sono tuttora nelle nostre menti e che fanno parte del nostro processo. con il fine di enfatizzare questo aspetto, ogni gruppo di progetto ha avuto la responsabilità di sviluppare la propria installazione. each project team was responsible for developing their own installation. we also want to avoid the idea that this process is anything but messy. the development of ideas is not consistent from project to project. every process is subject to different possibilities and limits. some projects develop intensely through a concentrate process of competition while others evolve through changes in circumstances and demands. some are elaborated through sketches and modifications and some evolve through a more mechanical process of revision and the examination of alternatives. there is only one way to experience architecture, which is through the finished building. all exhibitions of architecture must start from this simple understanding. photographs and images of completed projects are no compensation. we have therefore tried to give more insight into the process of design, showing it not as an act of individual genius, but as a collaborative and iterative method that is messy and unpredictable. a process which seeks to find ideas through a deeper understanding of place and purpose, rather than the imposition of ideas that confirm the formal prejudices of the architect, the client or even public opinion.'

tratto dal libro di mostra 'david chipperfield architects works 2018'

'this is the task of architecture today. in this exhibition we have put together some of our current work, that is either recently completed, or in progress. we hope to expose in a more open manner, not a glossy presentation of an overview of our work, but a more open explanation of the doing of the architect. this does not mean that the aesthetics of presentation are avoided, rather they are balanced by an attempt to communicate thoughts and concerns that are still in our minds and are part of our process. in order to emphasise this, we also want to avoid the idea that this process is anything but messy. the development of ideas is not consistent from project to project. every process is subject to different possibilities and limits. some projects develop intensely through a concentrate process of competition while others evolve through changes in circumstances and demands. some are elaborated through sketches and modifications and some evolve through a more mechanical process of revision and the examination of alternatives. there is only one way to experience architecture, which is through the finished building. all exhibitions of architecture must start from this simple understanding. photographs and images of completed projects are no compensation. we have therefore tried to give more insight into the process of design, showing it not as an act of individual genius, but as a collaborative and iterative method that is messy and unpredictable. a process which seeks to find ideas through a deeper understanding of place and purpose, rather than the imposition of ideas that confirm the formal prejudices of the architect, the client or even public opinion.'

tratto dal libro di mostra 'david chipperfield architects works 2018'





'una mostra di architettura, diversamente dalle mostre di opere d'arte, dall'esposizione di oggetti o di design è una presentazione di progetti, realizzati, iniziati, abbozzati. a vicenza viene esposto qualcosa di costruito o immaginato. molto spesso diventano installazioni, dove le scelte curatoriali risultano più importanti per idea o per forma del contenuto della stessa mostra. non è stato questo il caso della mostra david chipperfield architects works 2018, allestita, presso la basilica palladiana di vicenza; si è trattato di una riflessione, di una presa di visione del lavoro sviluppato o in fase di sviluppo, di un tentativo di far comprendere agli altri, addetti ai lavori e non, un corpus di progetti e realizzazioni in divenire. la mostra è stata, un' istantanea, una fotografia, con un tempo di posa molto breve, per fermare un momento di progetti in itinere; la rappresentazione di un frammento, uno sguardo sul processo creativo. essendo il materiale esposto non omogeneo per tipologia, materiali, fasi di progetto, poiché generato dai quattro studi, berlino, londra, milano e shanghai che attualmente formano david chipperfield architects, è stato deciso di non uniformarlo ma di esaltarne le diversità e la pluralità, realizzando volutamente un apparente affastellamento di progetti. all'esterno, il loggiato in penombra si richiara di luce costante filtrata dalle serliane del palladio, all'interno invece l'allestimento di quinte illuminate in tutta la loro superficie appare teatrale ma neutrale, sobrio, pensato da un lato per rispettare il contenuto, i progetti e l'architettura, dall'altro il contenitore, la basilica palladiana, monumentale per aura e proporzioni. una serie di elementi dell'allestimento, i pannelli e le luci modulari realizzati da unifor e illuminati da Viabizzuno, sono stati costruiti così da lasciare liberi gli ideatori della mostra, di modificare e variare i soggetti in maniera flessibile e dinamica, di aggiungere e togliere progetti, assecondando la forma e l'atmosfera di ogni punto preciso della basilica. gli alti schermi realizzati da henry timi e kvadrat, sono diventati una sorta di lavagna dove incollare i materiali dei progetti come 'post-it', facilmente posizionabili e rimovibili sulla superficie delle quinte: venti istantanee del lavoro di david chipperfield architects'. giuseppe zampieri

serliana: la serliana è un elemento architettonico che trova la sua diffusione nel rinascimento italiano e in particolare nel periodo manierista. nonostante sebastiano serlio, architetto e teorico rinascimentale bolognese, non sia stato il primo a introdurlo nel repertorio classicista, a lui si deve la diffusione dell'utilizzo della serliana, illustrata nei suoi sette libri dell'architettura. la tecnica ricorre nell'opera di palladio, sia isolata che in serie, tanto che in ambito anglosassone è comunemente nota con il nome di 'finestra palladiana bella'. il modulo base scelto da palladio è quindi composto da un arco a tutto sesto 'a luce costante', affiancato da due aperture laterali sostenute da due pilastri sormontati da architrave e affiancati da coppie di colonne binate. a luce costante è fedele alla promessa che la luce fa all'architettura: oltre la fatica umana della conoscenza e del lavoro, essa offre un'emozione che non conosce usura e una lezione risonante nel tempo.

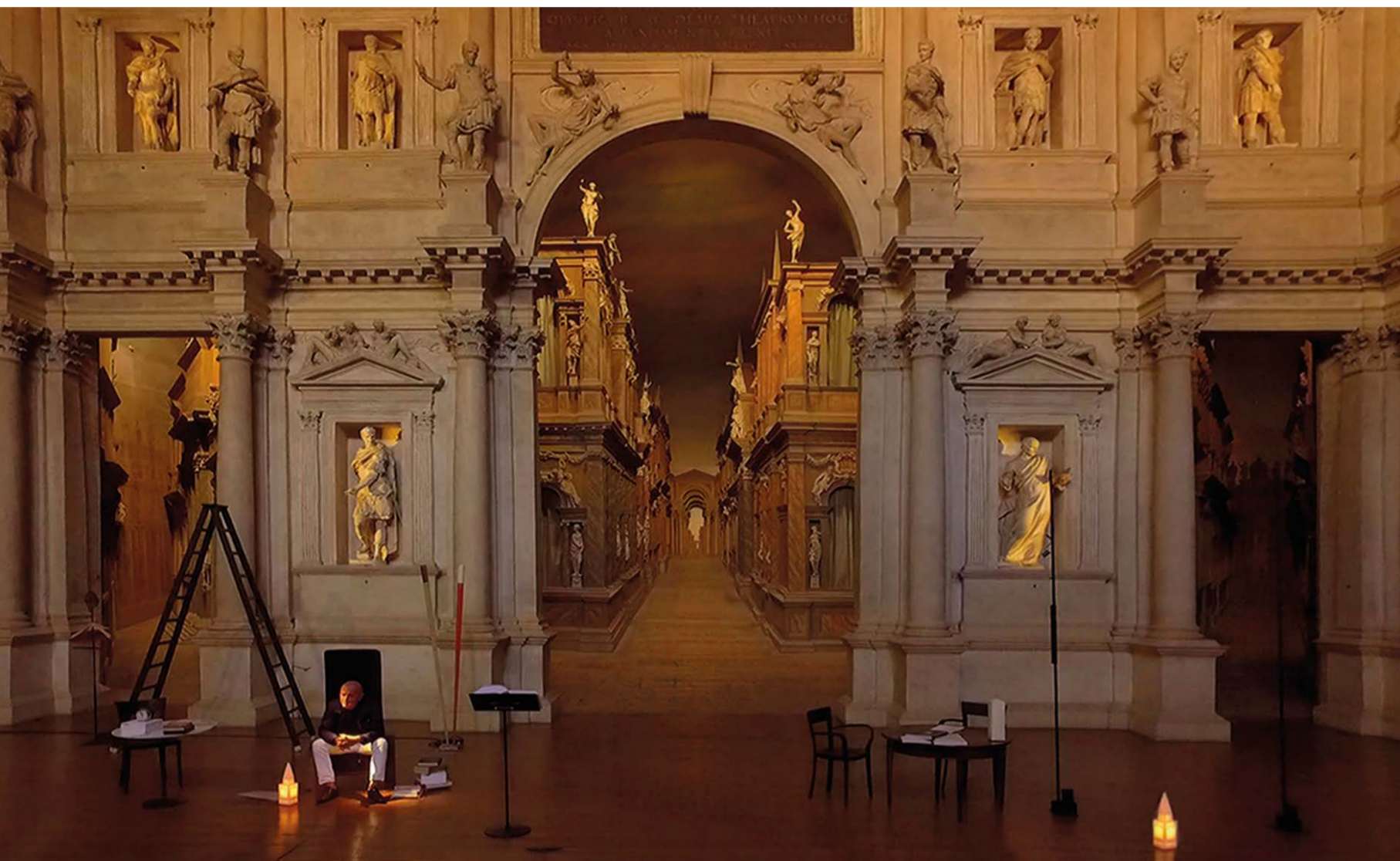
'an exhibition of architecture, unlike exhibitions of works of art, objects and products is a presentation of projects, realized or no. in vicenza it is exposed something built or imagined. very often architecture exhibitions become installations, where the exhibition structure is more important for idea or for the exhibition content. this was not the case with the exhibition david chipperfield architects works 2018, set up last year at the palladian basilica in vicenza; it was in fact a reflection, a review of the work developed or under development, an attempt to make others understand, insiders and not, a body of projects and achievements in progress. the exhibition was an instantaneous exhibition, a sort of photograph, with a very short shutter speed, to stop a moment of the projects still in motion; the attempt to represent an instant, part of a process. since the content of the exhibition is not homogeneous in terms of types, materials and project phases, also because it is generated by the four studios, berlin, london, milan and shanghai, which currently form david chipperfield architects, it was decided not to harmonize it but to enhance its diversity by including plurality and deliberately creating a mass of projects. on the outside, the half-light loggia lights up with constant light filtered by the palladium serlians, while on the inside a theatrical setting made up of wings illuminated uniformly throughout their surface appears sober and neutral. on one hand conceived mainly in relation to the content of the exhibition, projects and architecture and on the other hand conceived in relation to the environment of the container, the palladian basilica, monumental for dimensions and proportions. the panels and the modular lights made by unifor and illuminated by Viabizzuno, have been designed in such a way to allow curators until the last, to modify and vary the content in a flexible and dynamic way, to add and remove projects, following the shape and the atmosphere of every specific point of the basilica. the high screens made by henry timi and kvadrat have become a sort of blackboard where you can glue the materials of the projects as 'post-it', adhesive strips, easily positioned and removable in a visible way on the surface of the wings: twenty snapshots of the work of david chipperfield architects'. giuseppe zampieri

serliana: serliana is an architectural element that finds its diffusion in the italian renaissance and in particular in the mannerist period. although serlio sebastiano, architect and renaissance theorist from bologna, was not the first to introduce it in the classicist repertoire, he is responsible for, illustrated in his seven books of architecture. serliana recurs in the work of palladium, both isolated and in series, so much so that in anglo-saxon circles it is commonly known by the name of 'beautiful palladian window'. with constant light it is faithful to the promise that light makes to architecture: beyond the human effort of knowledge and work, it offers an emotion that knows no wear and tear and a lesson that resonates over time.

vicenza teatro olimpico a luce costante

progetto project: andrea palladio
luogo venue: teatro olimpico, vicenza, italia italy
progetto della luce lighting project: Viabizzuno
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: andrea cinquetti

sistemi di illuminazione light systems: bamboo
campanili di luce
lucciola
mensolona traccia
traccia terra
roy

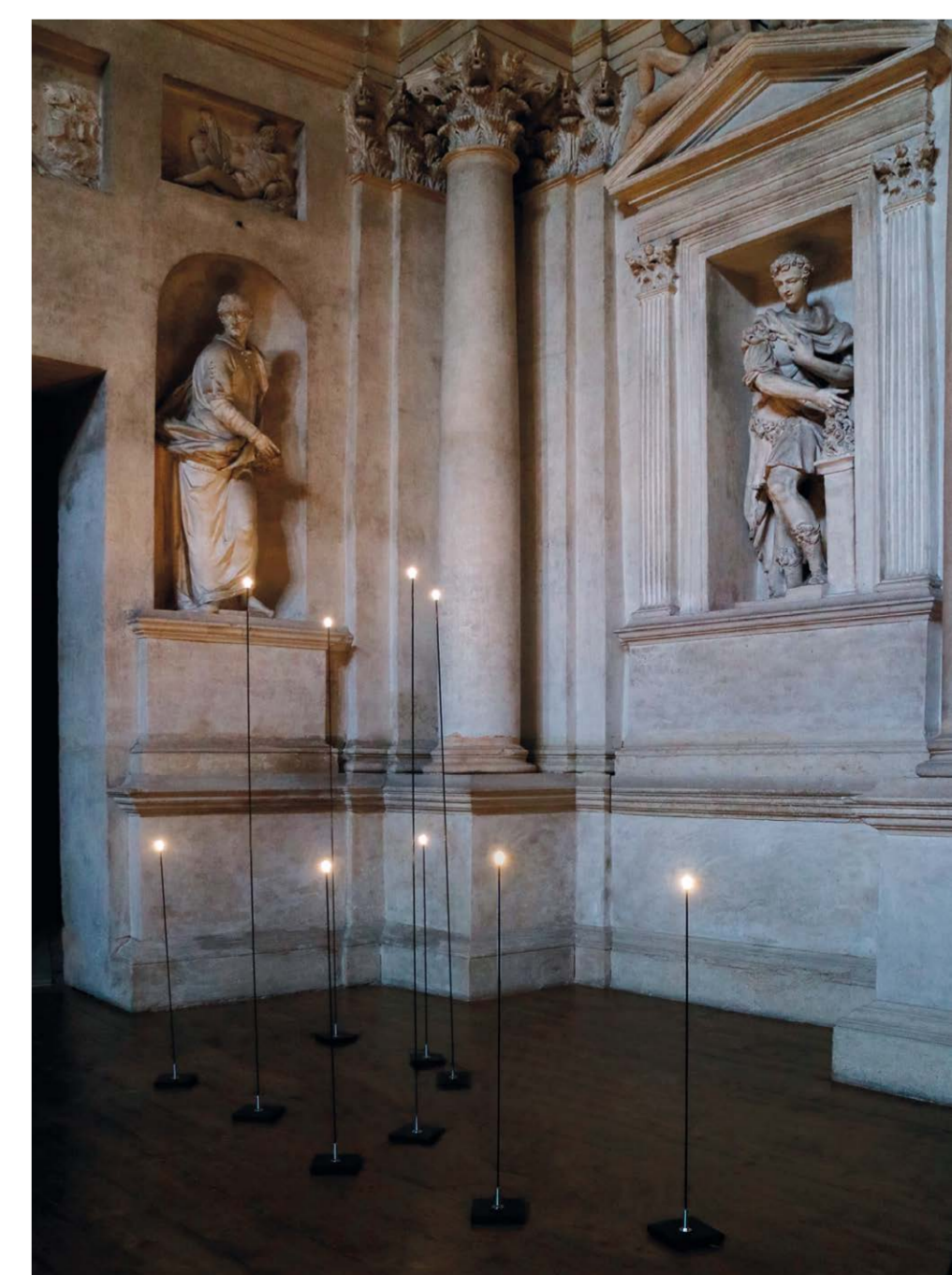


*da più di vent'anni,
la conoscenza e l'esperienza di mario nanni
seguono un andamento costante,
al pari di una interminabile
galleria di lavori,
finestre aperte e chiuse,
rivolte al pensiero e al fare artigiano.
la luce filtrata dalle finestre
del loggiato in alto, oltre le gradinate.
il bianco marmo dei fregi e delle statue
asseconda il ritmo della luce rosata
e celeste dell'alba.
la lezione inizia al mattino,
quando la luce naturale giunge da est
e le trasparenti nuvole dipinte sul soffitto
si diffondono morbidamente
sul pubblico del teatro, bilanciando gli scuri,
minacciosi colori crepuscolari delle quinte
prospettiche dietro la scena, esposte a ovest.
l'uso sapiente del colore, del movimento,
dell'intensità e della durata della luce
dell'albeggiare, che palladio infonde
nelle sue opere, ritorna nello
'studio della luce naturale. parte prima', iniziato da mario nanni molti anni fa.
mentre le ombre si trattengono tra una colonna e l'altra,
il maestro della luce tramanda
la sua arte al chiaroscuro delle sette vie di tebe, sul proscenio dell'olimpico, of the seven ways of thebes, on the proscenium of the olympic, revealing the light
svelando la luce come respiro di ogni luogo, come segno linguistico,
come sintesi della visione che ogni progettista possiede di spazi e corpi.
la narrazione e i passi del maestro accompagnano la bellezza.
pacate e fluenti, la sua voce e la luce degli apparecchi
a propulsione ibrida illuminano le quinte prospettiche
e le statue avvolte da veli leggeri.
i campanili di luce, appoggiati sul palco lucidato dalla storia,
illuminano l'antico legno ed
è come si specchiassero sugli argini di venezia.
una manciata di lucciole bisbiglia gesti e sguardi di personaggi arcadici.
fiori di carta colorati vibrano blu e rosso
sotto la luce di micromen e faretto trentotto,
tingendo la sobria cromia dei marmi.
l'ingegnosa lanterna n55, nelle mani del maestro,
annuncia i segreti delle austera prospettiva.*

*for more than twenty years,
mario nanni's knowledge
and experience has followed a constant trend,
like an endless gallery of works,
open and closed windows,
aimed at thinking and doing craftsmanship.
the light filtered through the windows of the
loggia above, beyond the steps.
the white marble of the friezes and statues
follows the rhythm of the pink
and blue light of dawn.
the lesson begins in the morning,
when natural light comes from the east
and the transparent clouds painted on the
ceiling spread softly over the theatre audience,
balancing the dark, threatening
twilight colours of the perspective
wings behind the stage, exposed to the west.
the skilful use of colour, movement,
intensity and duration of the dawning light,
which palladium infuses
in his works, returns in the
'study of natural light. part one',
begun by mario nanni many years ago.
while the shadows are held between one column and the next,
the master of light passes on his art to the chiaroscuro
of thebes, on the proscenium of the olympic, revealing the light
as a breath of every place, as a linguistic sign,
the narration and the steps of the master accompany the beauty.
calm and flowing, his voice and the light
of the hybrid propulsion devices illuminate the perspective wings
and the statues wrapped in light veils.
the belfries of light, resting on the stage polished by history,
warm the wood and it is as if they were
mirrored on the banks of the lido of venice.
a handful of fireflies whisper gestures and looks of arcadic characters.
colored paper flowers vibrate blue and red
under the light of micromen and trentotto spotlights,
dyeing the sober color of the marbles.
the ingenious lanterna n55, in the hands of the master,
announces the secrets of the austere perspective.*

olimpico: aggettivo derivante dal latino olympicus e dal greco ολυμπικός, del monte olimpo. secondo la mitologia greca, l'aggettivo si riferisce alla sede e alla natura degli dèi identificati e distinti dalle divinità che abitavano l'ade o da quelle venerate nei culti orgiastici e misterici. in senso figurativo, l'aggettivo, poiché contrassegna ciò che è proprio degli dèi dell'olimpio, definisce realtà, idee, presenze maestose e imperturbabili, dal carattere e dal temperamento solenne e sereno. olimpica è la capacità di percepire la luce con intelletto e sensibilità. la passione poetica, l'impulso creativo si rasserenano nella perizia artigianale, si sostanziano nella ricerca del pensatore. il teatro olimpico di palladio, è il luogo ideale per trasmettere la cultura della luce.

olympic: adjective derived from the latin olympicus and the greek ολυμπικός according to greek mythology, the adjective refers to the seat and nature of the gods identified and distinct from the gods who inhabited the ade or from those venerated in orgiastic and mysterious cults. in a figurative sense, the adjective, since it marks what is proper to the gods of the olympus, defines reality, ideas, majestic and imperturbable presences, with a solemn and serene character and temperament. the olympic is the ability to perceive light with intellect and sensitivity. the poetic passion, the creative impulse are calmed down in the craftsmanship, are substantiated in the research of the thinker. the olympic theater of palladium, is the ideal place to transmit the culture of light.





londra blue mountain school

progetto project: 6a architects
luogo venue: shoreditch, londra, regno unito london, united kingdom
committente client: james brown & christie fels
progetto della luce lighting project: charlotte fonfara
rivenditore Viabizzuno dealer: luxologie
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: jonathan morrish
fotografia photography: johan dehlin, lewis ronald

sistemi di illuminazione light systems: n55 binario con lampadina tecnica
 bacchetta magica
 barra d'oro

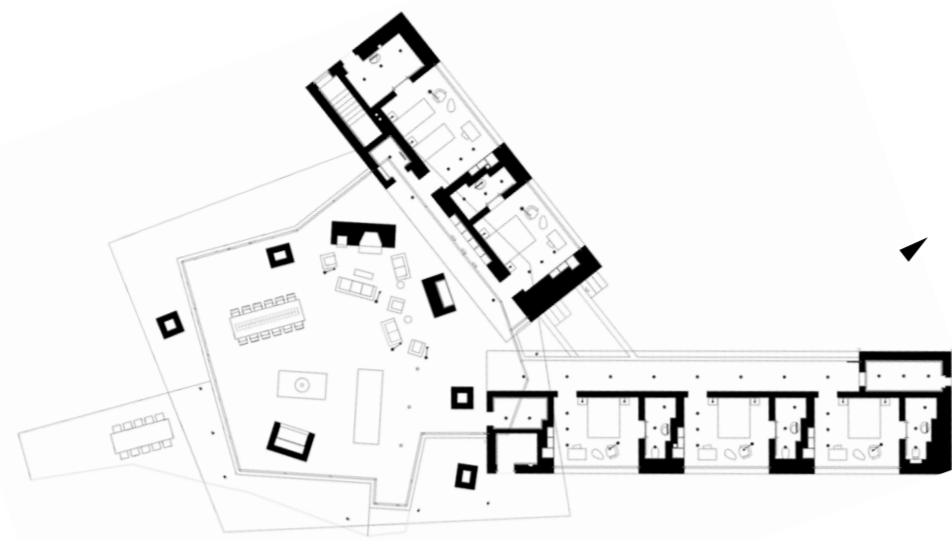
la blue mountain school si snoda dietro la scintillante facciata argentea di un angolo di redchurch street. come vuole la tradizione delle case museo, l'edificio è un insieme di stanze e usi, ospita un archivio di moda, spazi espositivi, una cucina, una cantina, una profumeria, spazi per l'ascolto e vari set di stanze realizzate da designer internazionali. per trasformare questo complesso edificio di sei piani, 6a architects ha condotto una collaborazione triennale con james brown e christie fels, direttori creativi del negozio di culto di shoreditch, hostem. una scala monolitica in rovere, circondata da pareti in acciaio zincato e vetro collega i vari piani e le varie funzioni. le lampade bacchetta magica illuminano le superfici in gesso morbido, rosa e grigio, che fanno da sfondo ad opere d'arte, abiti ed oggetti di ceramica. l'intero edificio è segnato da pavimenti in rovere grezzo, che invece acquistano l'inesorabile patina del tempo. nel seminterrato, un archivio a doppia altezza custodisce le inconfondibili collezioni di abbigliamento di hostem. la crescente collezione rifugge la caducità commerciale del fashion retail, concentrandosi invece sulla conservazione e sull'importanza culturale delle sue opere uniche, archiviando gli abiti tra artefatti e opere d'arte. i singoli pezzi vengono svelati singolarmente, come in un museo. la soluzione illuminotecnica aiuta a sottolineare questo concetto, le bacchette magiche forniscono una luce generale a tutto lo spazio, mentre un unico gruppo di faretti n55 permette di illuminare uno scompartimento solitario. una sfida architettonica è stata quella di adattarsi al numero limitato di punti luce così come alla necessità di rendere ogni apparecchio di illuminazione un oggetto a sé stante. le lampade, oggetti tecnici, si mostrano e forniscono ad ogni spazio la flessibilità di cui aveva bisogno. nella sala da pranzo privata viene ricreata l'atmosfera di casa, il calore di un gruppo di vecchi amici che si ritrovano. la barra d'oro produce una luce intima e soffusa sul tavolo, e la sobrietà del suo disegno ben si inserisce nell'architettura dell'edificio.

the blue mountain school unfolds behind the shiny silvery facade of a corner of redchurch street. as the tradition of the museum houses wants, the building is a collection of rooms and uses, it houses a fashion archive, exhibition spaces, a kitchen, a cellar, a perfumery, spaces for listening and various sets of rooms created by international designers. to transform this six-storey building complex, 6a architects conducted a three-year collaboration with james brown and christie fels, the store's creative directors of shoreditch worship, hostem. a monolithic oak staircase, surrounded by galvanized steel and glass walls connecting the various floors and various functions. the lamps bacchetta magica light up the surfaces of soft pink and grey plaster, which serve as a backdrop for artworks clothing and ceramic objects. the whole building is marked by rough oak floors, which, as they age they acquire the inexorable patina of time. in the basement, a double-height archive houses the unmistakable collections of hostem clothing. the growing collection avoids the commercial caducity of fashion retail, focusing instead on the preservation and cultural importance of its unique works, by archiving the clothes between artifacts and works of art. the individual pieces are revealed individually, as in a museum. the lighting solution helps to underline this concept, the bacchetta magica provide general light to the entire space, while a single group of n55 spotlights allows you to illuminate a individual compartment. the architectural challenge has been to adapt to the limited number of light points as well as the need to make each luminaire an object in its own right the lamps, technical objects, show themselves and provide every space with the needed flexibility. in the private dining room is recreated the atmosphere of home the warmth of a bunch of old friends who get together. the barra d'oro produces an intimate and soft light on the table, and the sobriety of his design fits in well with the architecture of the building.

chivelstone house

progetto project: peter zumthor
luogo venue: devon, inghilterra england
committente client: living architecture
progetto della luce lighting project: peter zumthor e mario nanni
fotografia photography: jack hobhouse

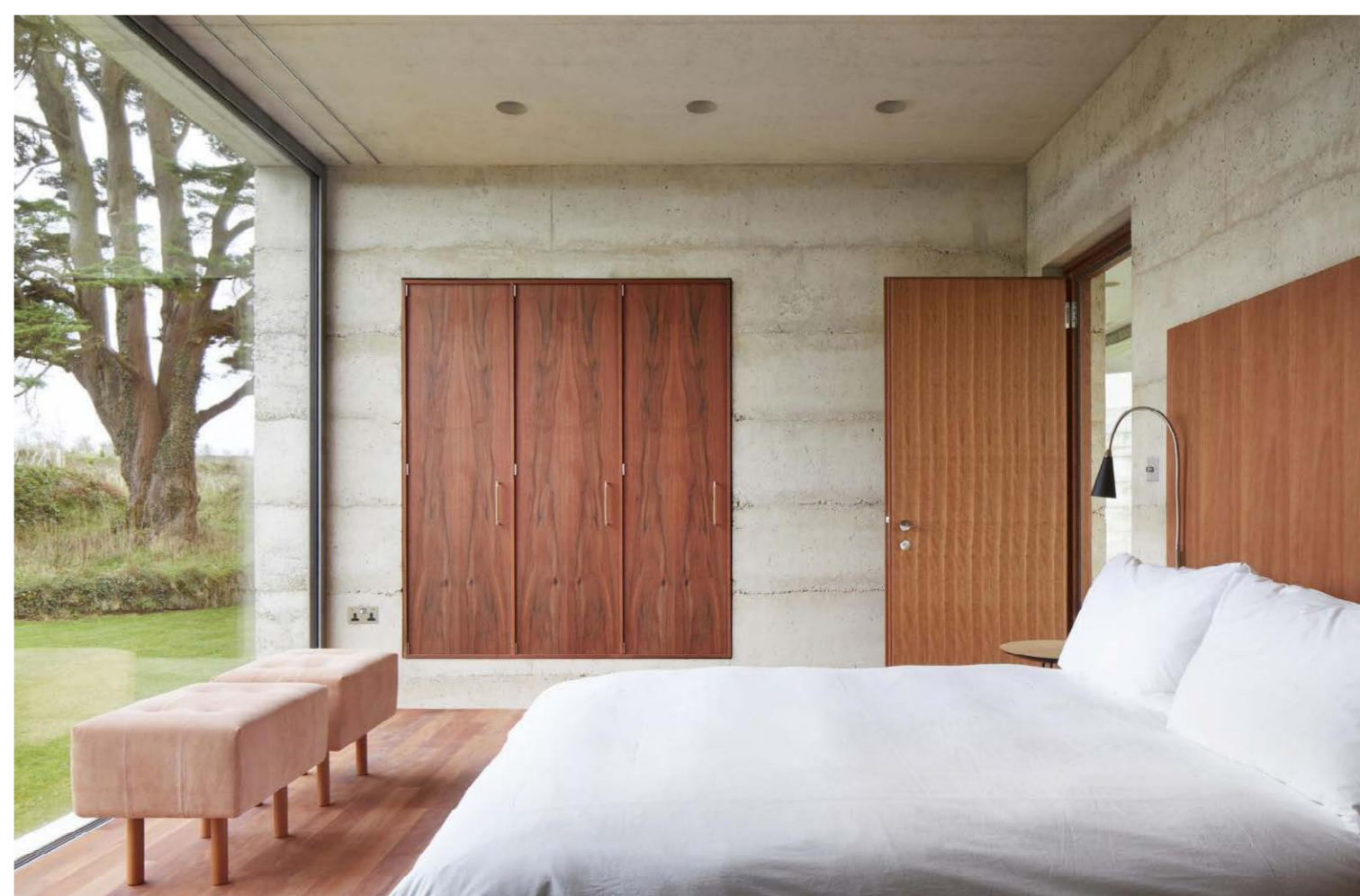
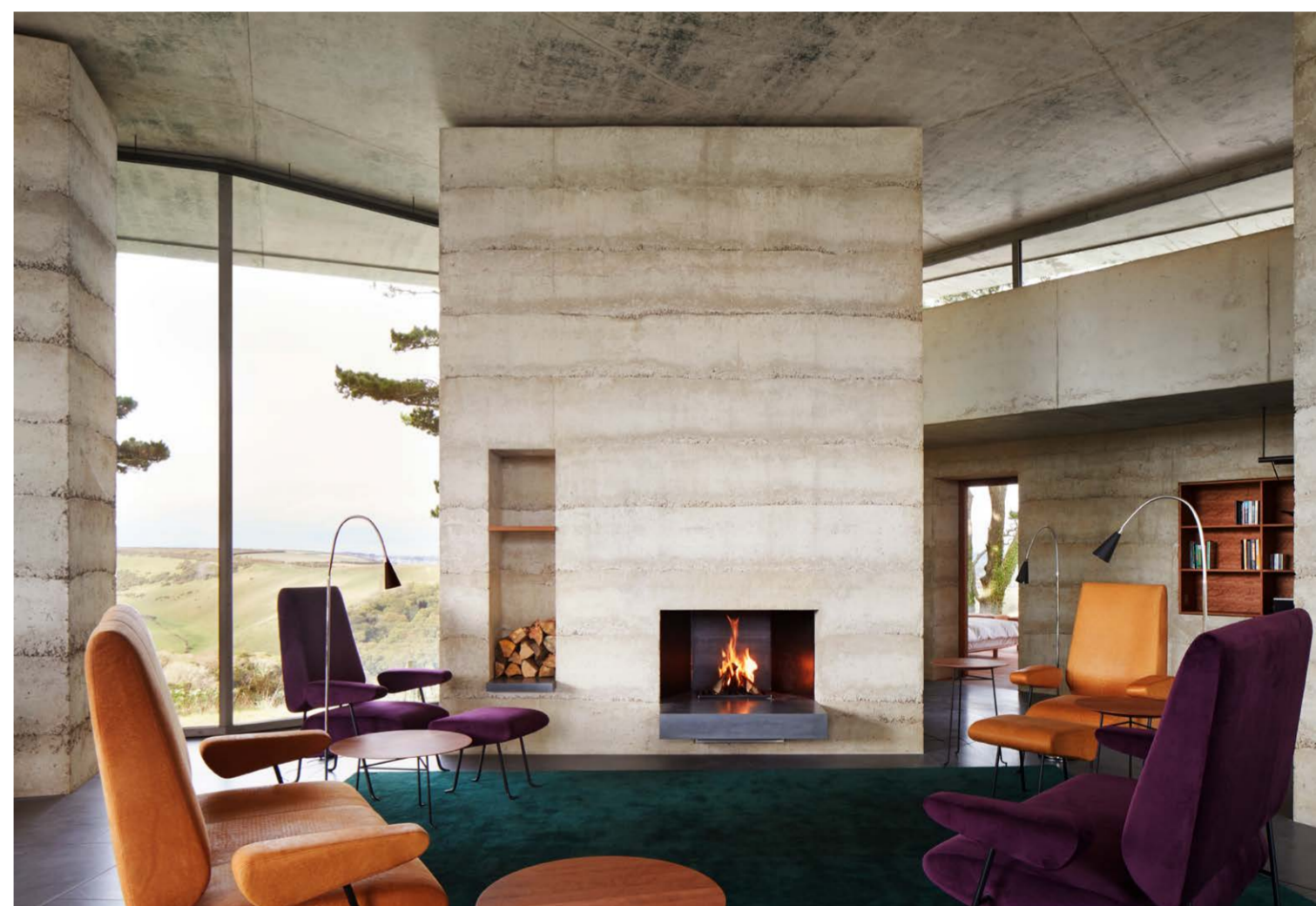
sistemi di illuminazione light systems: campanula
candela di vals
faretto maniglia
fiore
foro
linee
ritiro
vello
yperno





secular retreat, la casa di peter zumthor a chivelstone in gran bretagna, offre agli ospiti la possibilità di percepire delicatamente il tempo che scorre dall'alba al crepuscolo. la casa, dopo dieci anni di progettazione, è l'ottava ed ultima proprietà della pionieristica serie di abitazioni di living architecture. è il primo progetto di peter zumthor in terra britannica ed è un distillato dell'ossessione di una vita dell'architetto per il paesaggio e per la storia. l'architetto, parlando della casa, fa riferimento al saggio del filosofo tedesco martin heidegger 'costruire, abitare, pensare' of the german philosopher martin heidegger 'building, living, thinking' and in particolare al simbolo del ponte: 'c'è una meravigliosa solidarietà tra architettura e paesaggio. talvolta il paesaggio ha bisogno del tocco umano per diventare davvero meraviglioso. ho visto che avevamo il potenziale per realizzare qualcosa qui che potesse appartenere al paesaggio nel senso heideggeriano del termine'. i muri e il tetto sono straordinariamente spessi, il cemento è battuto a mano, posizionato strato su strato come i cerchi che indicano gli anni degli alberi e che zumthor descrive come 'un blocco, un altro blocco e un tetto, sorretto da cinque colonne' - tre all'interno e due all'esterno. il viale d'ingresso è segnato dalla lampada campanula, fiore che emerge dalla vegetazione e fa da luce guida per il visitatore. appena si varca la soglia, tre candeie di vals brillano sopra l'ospite, mentre nel soggiorno alto più di quattro metri ci si abbandona sui divani disegnati dal maestro, per ascoltare musica o per leggere un libro alla luce morbida e puntuale della fiore terra. volgendo lo sguardo alle colline, oltre la struttura in cemento e vetro monolitica e trasparente,

secular retreat, peter zumthor's house at chivelstone in great britain, offers guests the opportunity to gently perceive the passing of time from dawn to dusk. the house, after ten years of planning, is the eighth and final property of the pioneering series of houses of living architecture. is the first project by peter zumthor in the uk and it's a distillation of the architect's obsession for the landscape and for history. the architect, referring to the house, mentions the essay of the german philosopher martin heidegger 'building, living, thinking' and in particular the symbol of the bridge: 'there is a wonderful solidarity between architecture and landscape. sometimes landscape needs the human touch to become truly wonderful. i saw that we had the potential to make something here that could belong to the landscape in the heidegger sense of the term'. the walls and roof are extraordinarily thick, the cement is beaten by hand, positioned layer by layer like the circles that indicate the years of the trees and that zumthor describes as 'a block, another block and a roof, supported by five columns' - three on the inside and two on the outside. the entrance path is marked by the campanula lamp, flower emerging from the vegetation and acts as a guiding light for the visitor. as soon as you cross the entrance, three candeie di vals shine above the guest, while in the living room more than four meters high you leave on the couches designed by the master, to listen to music or to read a book to the soft and punctual light of the fiore terra lamp. looking at the hills, beyond the concrete and monolithic,



i faretti maniglia argenta hacca illuminano i pini di monterey, mentre le campanula in alluminio brunito, nascoste tra gli arbusti, mostrano il passaggio che conduce all'ingresso.

vello, una struttura leggera d'ottone e cristallo, eterea, preziosa, rivestita di lana shetland, è sospesa sopra il tavolo in legno lungo quasi tre metri. la lampada ritiro fornisce una morbida luce al piano di lavoro in zinco.

zumthor ha disegnato per l'uomo all'interno della casa di chivelstone ogni singola lampada, dalla versione led di linee per i bagni, ai faretti maniglia per rischiarare gli alberi. la villa ricorda il progettare di palladio, ma con un'etica nettamente più egualitaria. 'egli costruiva in campagna per l'aristocrazia, creando posti in cui rilassarsi, celebrare il paesaggio e trascorrere una vita lontana dalla città. come funzione, è molto simile, ma ora non è per l'aristocrazia, è per le persone come noi', scrive zumthor. l'importante è che l'architettura esprima 'una presenza forte e materica'.

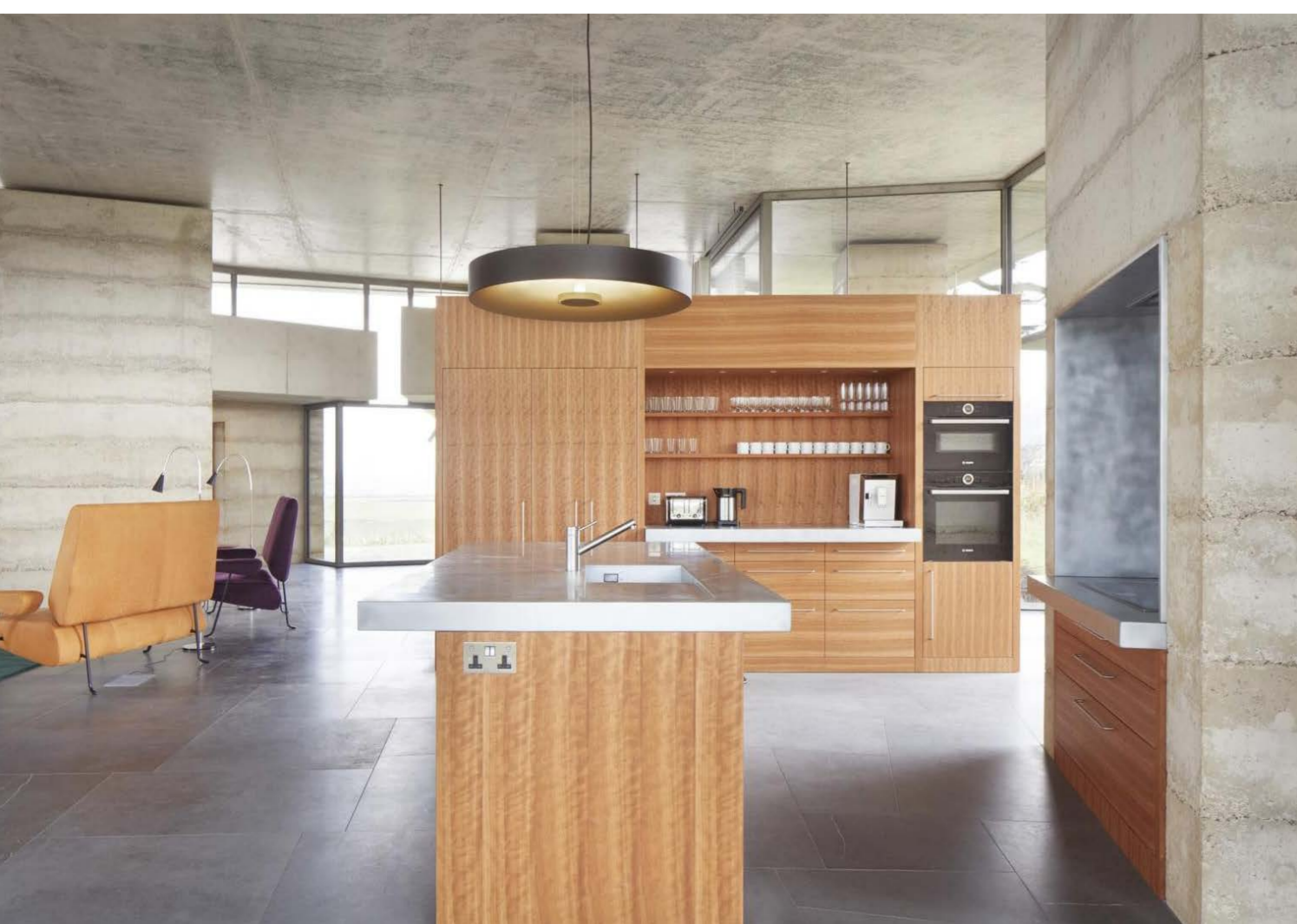
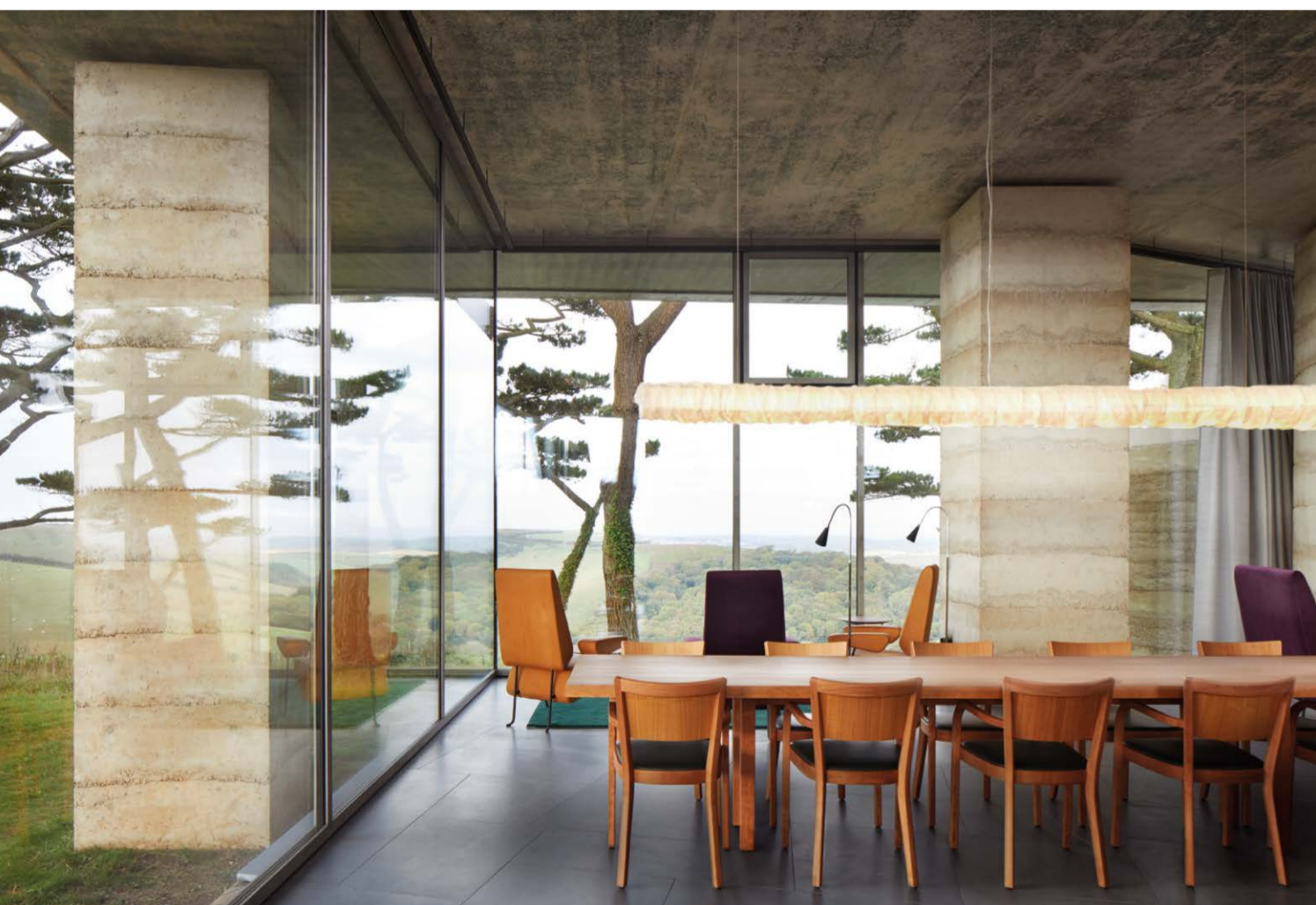
vèllo: s. m. dal lat. vellus (-eris).
1. a. la lana stessa, tosata ma non cernita, ancora mescolata a impurità organiche e vegetali come lappole, foglie, terra...
b. vello d'oro, nella mitologia greca, il vello aureo dell'ariete alato che ermes mandò in aiuto di frisso ed elle, suoi figli; alla conquista del vello d'oro mossero gli argonauti al comando di giasone, di qui l'espressione la conquista del vello d'oro anche per indicare un'impresa arduissima e molto difficile, epica.

transparent glass structure, the maniglia spotlights argenta hacca illuminate the pine trees of monterey, while the campanula in burnished aluminum, hidden among the shrubs, show the passagethat leads to the entrance.

vello, a light structure of brass and crystal, ethereal precious, covered in shetland wool, is suspended above the woodentable almost three meters long, the ritiro lamp provides a soft light to the zinc worktop.

zumthor design every single lamp for the men in chivelstone house, from the led version of linee for bathrooms, to the maniglia spotlight to lighten the trees. the villa remembers the design of palladium, but with an ethics that's much more egalitarian. 'he built in the country for the aristocracy, creating places for the in which to relax, celebrate the landscape and spend a life away from the city. as a function, is very similar, but now it's not for the aristocracy, is for people like us,' writes zumthor. the important is that architecture expresses 'a strong, material presence'.

vèllo: s. m. from lat. vellus (-eris).
1. a. the whool itself, sheared but not filtered, still mixed with vegetal and organic impurities, as burdocks, leaves, earth...
b. golden vello, in the greek mithology, the aureus vello of the winged ram that ermes sent to help frisso and elle, his sons; to conquer the vello d'oro went the argonauts headed by giasone, from here the expression of indicate a courageous, very difficult action, epic.





residenza mt

progettista del paesaggio landscape designer: tarek beshir
luogo venue: katameya heights, il cairo, egitto egypt
superficie area: 2000 m²
committente client: mahmoud taher
progetto della luce lighting project: noha mohsen
rivenditore Viabizzuno dealer: enlighten
responsabile tecnico di zona Viabizzuno technical area manager: ramon sigarini
fotografia photography: salsabeel hussein

sistemi di illuminazione light systems: bacchetta magica led
 campanula
 c system c2 30x32
 lanterna massima
 m444
 m4
 p1
 p2
 soleluna



per la comunità
 situata a katameya heights,
 il progetto di luce di enlighten
 ha inteso trasformare
 questa residenza familiare
 in una tela tridimensionale
 che ritrae un santuario moderno.
 immerso in un paesaggio lussureggiante,
 l'edificio a due piani si dispiega lentamente,
 rivelando una struttura neutra
 circondata da un capolavoro botanico
 degno del sogno di una notte di mezza estate.
 il progetto di luce vuole scolpire l'architettura,
 retroilluminando la pietra filigranata
 e animandola con l'uso della bacchetta magica led.
 salendo verso la villa, il percorso si snoda
 a partire dall'ingresso, che funge da interludio
 per introdurre gli ospiti ad un'esperienza
 di grandiosità con l'uso della lanterna massima
 ad illuminare la scena.
 per ottenere un ambiente di assoluta tranquillità,
 il giardino è illuminato da una collezione
 di piccoli apparecchi di illuminazione
 posizionati strategicamente.
 i faretti p2 e p1 illuminano il verde,
 regalando al gioco di luci e ombre
 un accento drammatico
 in antitesi con l'architettura classica della villa.
 il percorso verso il giardino sul retro
 è sorvegliato da due filari simmetrici di palme
 che formano un cerimoniale
 verso una zona di seduta appartata,
 nei pressi della piscina. L'utilizzo della bacchetta magica
 ha permesso di creare un senso di linearità,
 pareti di luce uniforme evidenziano le varie tipologie
 di alberi e le loro diverse texture,
 esaltandone la drammaticità.
 la luce è progettata per disegnare
 i profili delle palme,
 i faretti m444 stagliano le forme organiche
 sul cielo notturno
 per una vista suggestiva
 di un ambiente magico, senza eguali.
 nel cortile, archi del colore della terra
 sono illuminati in modo sottile
 per dare profondità, e giocare perfettamente
 con l'imprevedibilità degli alberi circostanti.
 la campanula è stata utilizzata
 per le terrazze al piano superiore
 per evidenziare la scala
 ed incorniciarne il volume come in un teatro.
 il giardino è curato per permettere a tutti
 di godere del verde rigoglioso
 e di immergersi tra luci e meraviglie.

for the community
 located at katameya heights,
 enlighten light design
 intended to transform
 this family residence
 in a three-dimensional canvas
 that portrays a modern sanctuary.
 immersed in a lush landscape,
 the two-storey building unfolds slowly,
 revealing a neutral structure
 surrounded by a botanical masterpiece
 worthy of a midsummer night dream.
 the light project wants to shape the architecture,
 backlighting the filigree stone and
 animating it with the use of the bacchetta magica led.
 going up towards the villa, the path winds its way
 starting from the entrance, which acts as an interlude
 to introduce guests to an experience of grandeur
 with the use of the lanterna massima
 to illuminate the scene.
 to get an environment
 of absolute tranquility,
 the garden is illuminated by a collection
 of strategically placed small luminaires.
 the p2 and p1 spotlights lit the green,
 giving the game of light and shadow
 a dramatic accent
 in contrast to the classical architecture of the villa.
 the path towards the garden at the back
 is supervised by two symmetrical rows of palm trees
 to a private sitting area, by the pool.
 the use of the bacchetta magica
 has allowed to create a sense of linearity,
 uniform light walls highlight
 the various types of trees
 and their different textures,
 enhancing their drama.
 the light is designed to draw
 the profiles of the palm trees,
 the m444 spotlights stand out against
 the organic shapes on the night sky
 for an evocative view
 of a magical, unparalleled environment.
 in the courtyard, arches of the colour of the earth
 are illuminated in a subtle way to give depth,
 and play perfectly
 with the unpredictability of the surrounding trees.
 the campanula was used
 for the terraces on the upper floor
 to highlight the scale
 and frame the volume like a theatre.
 the garden is well kept to allow everyone
 to enjoy the lush greenery
 and immerse yourself in lights and wonders.



quartiere della conoscenza, light+building francoforte chostro del sapere, miart, milano design week

progetto project: **mario nanni**
luogo venue: **francoforte, germania e milano, italia** frankfurt, germany and milan, italy
progetto della luce lighting project: **mario nanni**
fotografia photography: **germano borrelli, pietro savorelli**
sistemi di illuminazione light systems: **lampade digrandebellezza®**

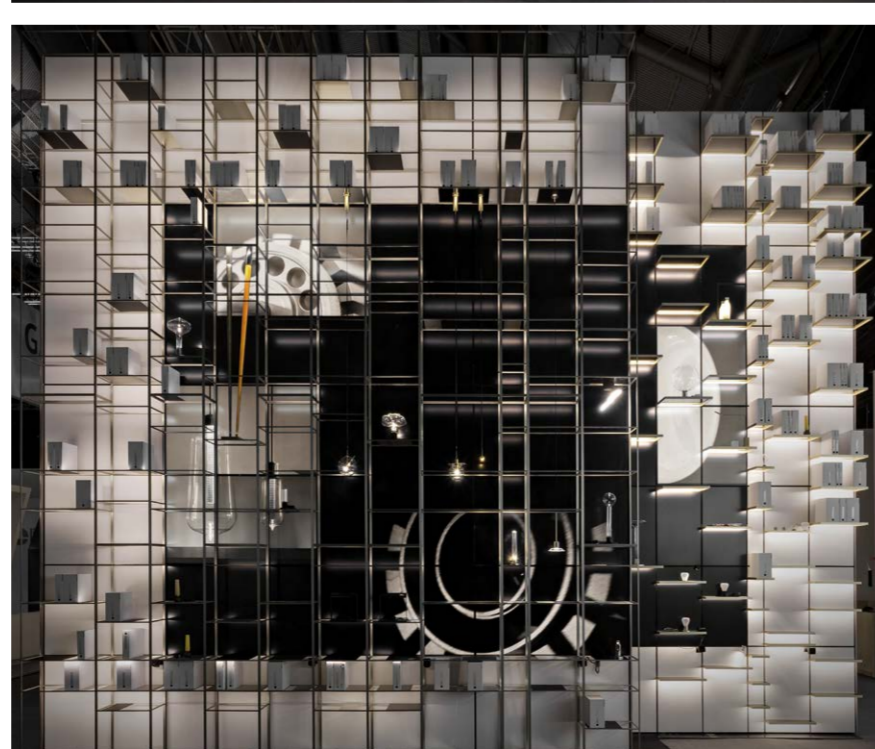
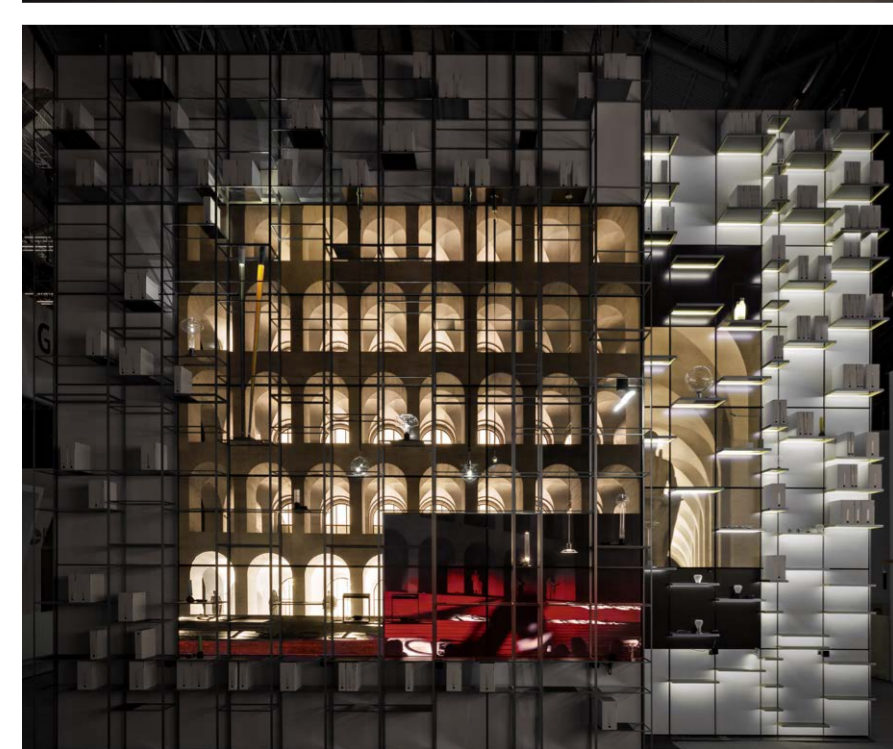
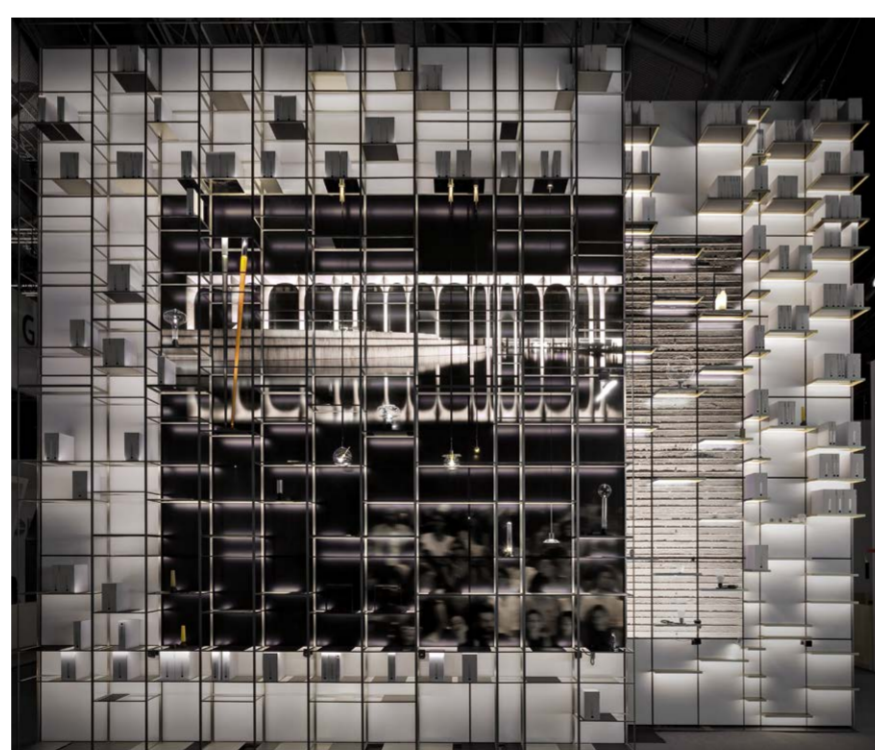
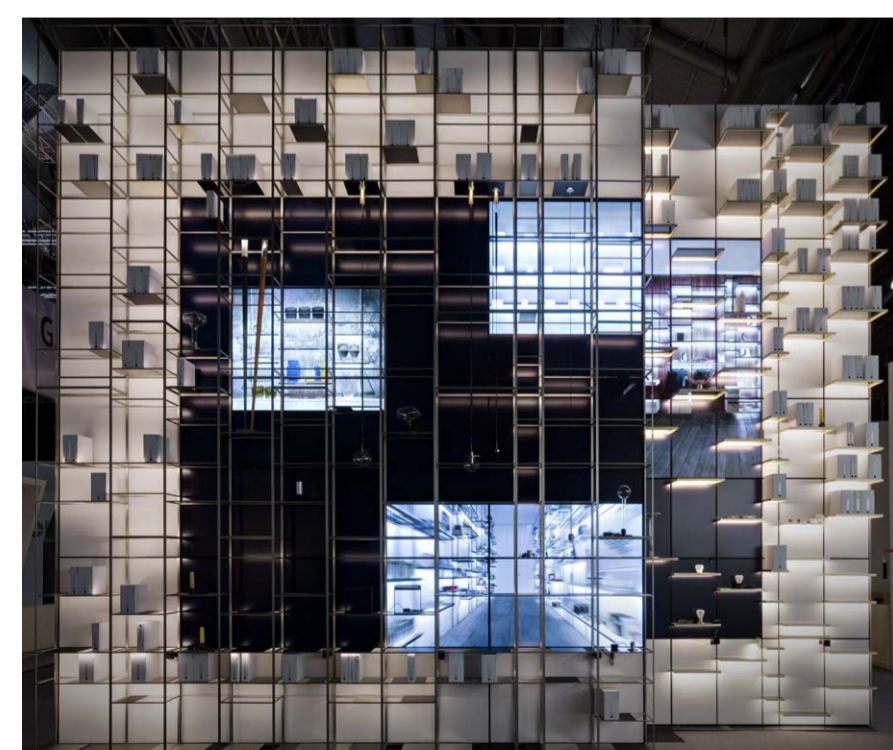
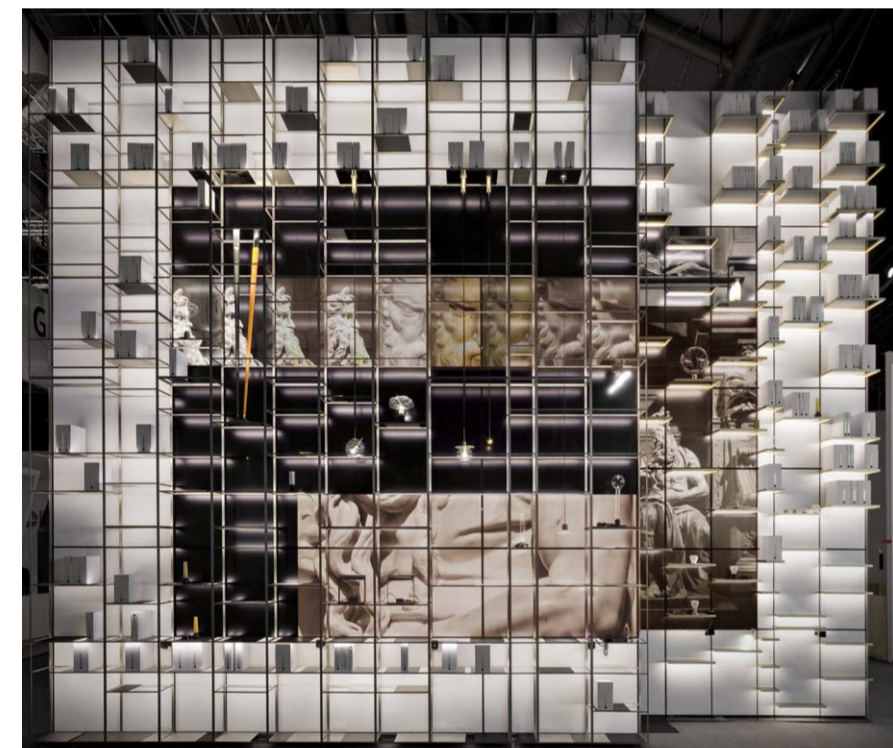
nell'aprile del 2018 Viabizzuno ha presentato al light+building di francoforte il padiglione quartiere della conoscenza e a milano il chostro del sapere. il nome dell'azienda non compare, il padiglione non ha segni che permettano di identificarlo; la luce e il lavoro non hanno bisogno di presentazioni, sono loro che comunicano ed esprimono la nostra ricerca e la nostra tecnologia. architetti, artigiani, progettisti della luce, uomini mossi da bisogni diversi entrano, invitati dalla parete narrante, posizionata come una quinta luminosa dietro alla libreria di 13° angolo e alla parete di men sole sulla destra. la parete, alta otto metri e di base dieci metri illumina con lampadine a immagini variabili che narrano della storia di Viabizzuno e della sua luce, qui esposta nelle sue diverse forme: bamboo, roy tavolo, sul sole va, amp, maria, n55 tavolo, mon amour, scatole della luce... li accoglie all'interno il teatro, in cui un grande sipario di velluto rosso svela un sistema di mensolona traccia che mette in scena un coro di oggetti del viaggio Viabizzuno. i viandanti trovano uno spazio per la sosta, il riposo e la contemplazione nel giardino del colore, dove il sistema a1 system cablato con faretto n55 illumina i fiori, esaltandone le sfumature cromatiche. la qualità della luce è garantita attraverso il metodo tm-30 che permette di definirla in maniera scientifica su 99 colori campione, calcolando due diversi indici: rf, indice di fedeltà colore e rg, indice di saturazione colore (color gamut index). i fiori di carta sono piccole opere di manifattura italiana che restituiscono i colori dello spettro visibile. quattro torri proteggono il giardino: la torre a guardia dell'architettura, la torre a guardia del commercio, la torre a guardia del lavoro e la torre a guardia delle luci di grande bellezza.

in april 2018 Viabizzuno presented at the light+building in frankfurt the pavilion of the neighborhood of knowledge and in milan the cloister of knowledge. the company name does not appear, the pavilion has no identification marks on it; light and work do not need to be introduced, they are the ones who communicate and express our research and our technology. architects, craftsmen, lighting designers, men moved by different needs enter, invited by the narrative wall, positioned as a bright backdrop behind the 13° angolo bookcase and the wall of men sole on the right. the wall, eight meters high and with a base of ten meters illuminates with variable image bulbs that tell the story of Viabizzuno and its light, exhibited here in its various forms: bamboo, roy tavolo, sul sole va, amp, maria, n55 tavolo, mon amour, scatole della luce... welcomes them inside the theatre, where a large curtain of red velvet unveils a mensolona traccia that stages a chorus of objects from the Viabizzuno voyage. the wayfarers find a space for a break, rest and contemplation in the garden of color, where the a1 system wired with n55 spotlights illuminates the flowers, enhancing their chromatic nuances. the quality of the light is guaranteed through the tm-30 method which makes it possible to define it in a scientific manner on 99 sample colours, calculating two different indexes: rf, color fidelity index and rg, colour saturation index (color gamut index). paper flowers are small works of art of Italian manufacture that restore the colors of the visible spectrum. four towers protect the garden: the tower to guard the architecture, the tower guarding the trade, the tower guarding the work and the tower guarding the beautiful lights.



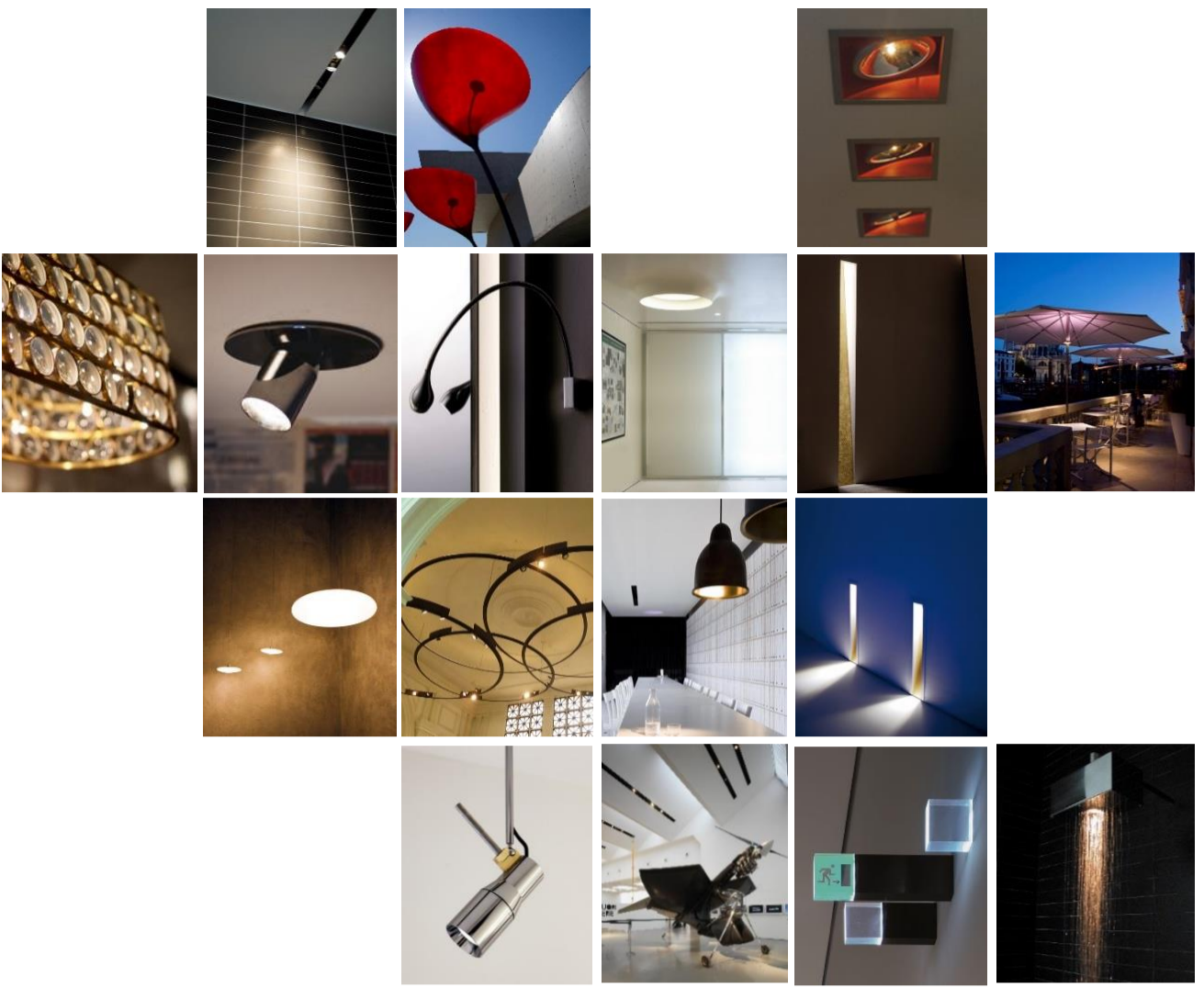
nella prima torre, gli architetti e i progettisti della luce possono studiare le diverse lampadine installate sul sistema n55 - classiche, decorative e tecniche - collocate su men sole insieme agli apparecchi di illuminazione intè. nella torre a guardia del commercio sul, sole e va illuminano i tavoli al piano terra; disegnati dagli architetti neri&hu e frutto dell'artigianalità di Viabizzuno, nella lavorazione di materiali come l'ottone e la pelle. il terzo piano della torre è caratterizzato da una composizione del 13° angolo. nella torre a guardia del lavoro, la grande qualità della luce degli apparecchi di illuminazione amp, progettati nel 2017 insieme agli architetti dello studio david chipperfield architects e ai progettisti dello studio arup, garantisce il benessere di tutte le persone che operano al suo interno. nell'ultima torre, al piano terra i dettagli raffinati della sempre mia riflettono la luce accanto alla poltronapoltrona, riempiendo gli occhi di grande bellezza. al piano superiore, i semprepronti arredano la sala da letto, sempre, semprepresente. alla fine del giardino del colore, si erge maestoso il palazzo del sapere dove i pellegrini che giungono da lontano vengono accolti dall'ospitalità Viabizzuno. solo i più intimi possono salire all'ultimo piano, attraversando le scale illuminate dagli n55 sospensione, negli appartamenti del maestro impreziositi dalla presenza di due dame di corte: da ma colonna e da ma sospensione. Viabizzuno progetta, produce, fa ricerca e innovazione con sapere artigiano. forma i nuovi progettisti forte della sua filosofia progettare voce del verbo amare: una pagina bianca pronta ad accogliere nuove sfide e progetti unici.

in the first tower, the architects and lighting designers can study the different bulbs installed on the n55 - system classic, decorative and technical - placed on men sole together with the fixtures intè. in the tower guarding the trade sul, sole and va illuminate the tables on the ground floor; designed by neri&hu and result of the craftsmanship of Viabizzuno, in the processing of materials such as brass and leather. the third floor of the tower is characterized from a composition from the 13° angolo. in the tower guarding the work, the high quality of light in the luminaires of lighting amp, designed in 2017 together with the architects by david chipperfield architects. and the designers of the arup studio, guarantees the well-being of all people that operate within it. in the last tower, on the ground floor the refined details of the sempre mia reflect the light next to the poltronapoltrona, filling his eyes with great beauty. upstairs, the semprepronti they're decorating the bedroom, sempre, semprepresente. at the end of the garden of color, the palace of knowledge rises majestically where pilgrims coming from afar are welcomed by the Viabizzuno hospitality. only the most intimate can go up to the top floor, through the illuminated stairs by n55 sospensione, in the master's apartments embellished by the presence of two ladies of the court: da ma colonna and da ma sospensione. Viabizzuno designs, produces, does research and innovation with artisan knowledge. forms the new designers strong of its philosophy progettare voce del verbo amare: a blank page ready to welcome new challenges and unique projects.



il nero sta al bianco
come
i colori stanno alla luce
come
la vita sta alla natura
come
l'amore sta alla passione
come
il costruire sta al progetto
come
la mia luce sta al sole. mn





Distributor for Viabizzuno
Architectural Lighting Solutions
 Web: www.cirruslighting.co.uk
 Email: sales@cirruslighting.co.uk
 Tel: 0207 193 2175
 Fax: 0207 193 3175

